

IL RUBINO

il giornale del cittadino

• ANNO XXXIX • N° 1 • 1 Gennaio 2026 - Euro 2.50 •



IL FERMAGLIO
DEL DIRETTORE

di Paola Gualfetti

Siamo entrati, infine, nell'anno dell'ottavo Centenario Francescano. Devo dire che fa un effetto un po' strano esserci dentro. Prima di tutto perché c'è stata una preparazione lunghissima, scandita dal ritorno dei centenari di altri momenti della vita di San Francesco significativi per il giorno d'oggi. Dall'approvazione della Regola al primo presepe alle stimmate al Cantico è stato tutto un susseguirsi di contatti con la figura di Francesco che ha creato estrema consuetudine e non sembra molto amplificare, oggi, la figura del Santo. O, meglio, la sua dimensione universale si è talmente impressa in ogni angolo del pianeta che si fa fatica ad accendere intorno a lui un interesse in più, e originale, proprio nella città natale di San Francesco. E così veniamo al secondo motivo che mi fa apparire "strana" l'immersione nel Centenario vero e proprio di San Francesco, quello del 2026, appunto. A volte, vivendo ad Assisi, si ha l'impressione che la culla del francescanesimo sia rimasta vuota, priva della sua figura centrale. Veniamo, cioè, da decenni nei quali la presenza di San Francesco ad Assisi è stata un fatto viscerale,



L'eternità di Francesco

connaturato nell'esistenza di ogni abitante, un cromosoma in più, del tutto Francescano, acquisito al momento della nascita. Le generazioni che hanno vissuto i precedenti centenari - da quello di fine Ottocento a quelli del 1926 e del 1982 - o non ci sono più o sono abbastanza avanti con gli anni. Però hanno lasciato una traccia, in eredità, di attaccamento non solo religioso ma anche laico a San Francesco che la Città vorrebbe continuare ancora a vedere come parte integrante dei programmi civici della ricorrenza di questo 2026. Così non è. Per quello che si sa dei calendari di eventi messi insieme dalla Città di Assisi, non traspare una mano pubblica particolarmente fervorosa di lanciare alla comunità

messaggi meno vaghi dei pur fondamentali richiami alla pace e al creato che risuonano un po' in ogni progetto culturale e spirituale concepito fuori delle mura della città di Assisi. E siccome il mondo è pieno di iniziative per l'ottavo Centenario, Assisi potrebbe veramente trovarsi in difficoltà per non avere approntato per tempo una linea specifica per la Città. Viene annunciato, ad esempio, un bando che dovrà premiare progetti provenienti da chiunque abbia nel cassetto un tema Francescano che non ha trovato posto in nessun altro calendario pensato per tempo in Umbria e in Italia. Servirà a colmare il vuoto di identità che la Città di Assisi palesemente avverte di fronte al "suo" 2026?

Del tutto "suo" non è per la Città di Assisi né l'ostensione del corpo di San Francesco, né il Capitolo delle Stimmate, né celebrazione in pompa magna del 4 ottobre di quest'anno. Rispetto a questi appuntamenti, Assisi non è riuscita a tenere il passo del coordinamento del Comitato nazionale e si ritroverà a gestire la complessa logistica di questi eventi. Niente di più. Magari da quel bando uscirà un'antologia di progetti che faranno unico il Centenario o magari avremo semplicemente ripetizioni di temi Francescani che getteranno un'ombra di anonimato sulla ricorrenza. Magari avremo l'allestimento della mostra sul 1926, della quale si sente parlare senza averne qualche dettaglio progettuale in più, mentre la scadenza centenaria dovrebbe averci messo nelle condizioni di saperne qualcosa di più sin da ora. Quando penso a tutto ciò e mi pongo queste domande devo confessare che un po' di sconforto ce l'ho. Ma poi veramente, come per incanto, tutto passa, di fronte a un semplice giro in città, in cui da ogni vicolo e da ogni angolo la suggestione francescana è ancora talmente forte da far sentire nel vento un richiamo, come di culla, che il cuore sa ascoltare - e si ferma per farlo - facendone poesia e musica eterne.

gualfettiapaola@gmail.com

Sacro Subasio

di Prospero Calzolari



Servizio pagg. 2-3

Programma Festa Piatto Sant'Antonio Abate 2026



Servizio pagg. 4-5

Assisi, è l'ora di essere "casa" e non vetrina

di Simone Menichelli



Servizio pag. 9

Fondi del Governo per la Basilica di Santa Maria e dell'area circostante



Servizio pag. 11

“...di quelle cose
per conoscere le quali
ci mettiamo in cammino
e attraversiamo il mare,
se sono poste
sotto i nostri occhi
non ce ne curiamo...”

Plinio il Giovane

“Intra Tupino e l’acqua che
discende / del colle eletto dal
beato Ubaldo, / fertile costa
d’alto monte pende, / onde
Perugia sente freddo e caldo
/ da Porta Sole; e di retro le
piange / per grave giogo No-
cera con Gualdo. / Di questa
costa, là dov’ella frange / più
sua rattezza, nacque al mon-
do un Sole, / come fa questo
talvolta di Gange. / Però chi
d’esso loco fa parole, / non
dica Ascesi, ché direbbe cor-
to, / ma Oriente, se proprio
dir vuole”.

È grazie a queste parole di Dante, nell’XI Canto del Paradiso, che il concetto di “sacro” relativo al Monte Subasio – e di riflesso ad Assisi – sia dai più collegato alla figura di San Francesco e a tutto ciò che è poi scaturito in seguito da questo grandioso personaggio. Dello stesso avviso sembra essere – ad esempio – Paolo Paci, autore de “Il respiro delle montagne – Dieci cime leggendarie, un racconto dell’Italia d’alta quota” (Sperling & Kupfer), nel quale l’ autore non solo inizia la sua trattazione proprio con il nostro monte, ma lo intitola addirittura: “Francesco d’Assisi e il Subasio”. Al contrario, la “sacralità” del Subasio affonda le sue radici nei millenni, e, tra storia e leggenda, cercheremo di tornare indietro nel tempo, arrivando poi a Francesco e anche dopo di lui. Secondo il Gatti, Subasio potrebbe derivare da “sub” (sotto) + “Asi”:



Sopra: Marte Italico, rinvenuto sul Sacro Monte. Al centro: buca del Mortaro

“mazze fiorite”, ricorda a tale proposito, molto da vicino, i “thyrsus” dei baccanali e l’ “oreibàsia”, la processione sui monti. Questa festa - che si perpetua sul Subasio il 28 maggio in occasione dell’Ascensione - ha mantenuto il suo nome originario fino al 1970. Il termine “mazze fiorite” era riferito ai lunghi bastoni ornati di fiori spontanei (narcisi, ciclamini, *non ti scordar di me*), i cui possessori – fino al 1957 – venivano premiati, in base alla bellezza delle rispettive composizioni. Il monte Subasio non viene menzionato dagli autori classici o per lo meno non lo si trova trasmesso nelle loro opere, al contrario compare molto spesso negli scritti medioevali. Il più antico documento che ne fa menzione è un atto di donazione del 1086, della chiesa di S. Maria di Villalba, posta tra Colfiorito e Annifo, in favore dei monasteri di S. Stefano di Gallano e S. Silvestro di Collepino, nel quale viene definito “*constructum in montem Suaserum*”. La bolla di Innocenzo III del 1198 cita il mo-

Sacro Subasio

“sotto la protezione degli spiriti Asi”, antichissime divinità nordiche. Il Vetturini invece riporta che anticamente il monte di Assisi era chiamato Asio, termine che probabilmente designava un’estensione di terra incolta, subito a monte della città. Successivamente il nome si sarebbe esteso ai sodi del rilievo, con particolare riguardo alla cupola sommitale, aperta e pratica. A proposito del termine

Asio c’è comunque un’altra affascinante ipotesi riportata da Gemma Fortini, che illustreremo più sotto dettagliatamente. Secondo altre fonti il nome avrebbe in ogni caso origini sacre e si rifarebbe al culto di *Sabazio*, assimilato a Bacco, protettore della vita vegetale, importato dai Frigi, esuli nella Magna Grecia. A questa divinità era dedicato il sabato. Non a caso la festa, tipicamente assisana, delle

BUINI
LEGNAMI

Ufficio e deposito: Zona Industriale
Santa Maria degli Angeli
Tel. 075-8043643 - Fax 075-8041646
E-mail: fbuini@tiscalinet.it - www.buinilegnami.it

VECCHIA GELATERIA
PRODUZIONE PROPRIA

Piazza Garibaldi, 25
S. Maria degli Angeli - Pg -
Tel. 339.3161213



Colle San Rufino del Monte Subasio

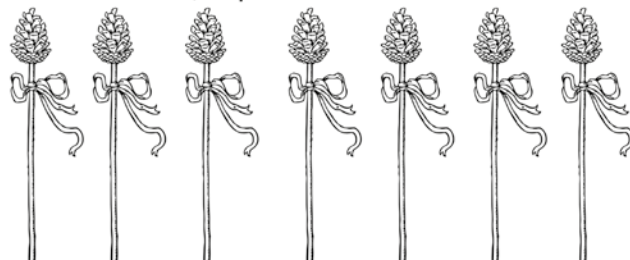
nastero di S. Benedetto come ubicato “in monte Subasio”. I documenti medioevali riportano molte altre citazioni del monte con molteplici variazioni: *Subasius, Suaxerus, Subbagio, Sub Asisio, Subbassio, Sub Axio*. Gemma Fortini riporta in uno dei suoi scritti un brano della “*Historia della città di Assisi*”, manoscritto del XVII sec. di Anton Francesco Egidi, canonico della cattedrale di S. Rufino – raccogliitore di leggende sull’origine della città – che vorrebbe Assisi fondata da Asio, fratello di Ecuba, sposa di Priamo e regina di Troia. Dopo la distruzione della città, Asio sarebbe diventato signore di un vasto territorio nell’Italia centrale; sulla cima di un monte avrebbe scelto la sua dimora, facendo sudditi i pastori che qui pascolavano i loro greggi; e a questo luogo avrebbe dato il nome di “*Sub-Asio*” (sotto il dominio di Asio).
HISTORIA DELLA CITTA’ DI ASSISI: “*Asio, fratello carnale di Ecuba, regina di Troia, dopo l’espugnazione di Ilio, approdò alle pendici deliziose del monte di Assisi, ove, adunati diversi pastori...*

dopo essersi reso di questi signore e loro difensore, eresse nella parte più eminente del monte forte e sublime torre come sua reggia reale, di cui al presente si scorgono miseri avanzi che fino ad ora vengono chiamati “Torre del Messere”, nome corrotto che in buona lingua significa “Torre del mio Sire”...”.

Il monte Subasio fu dunque luogo sacro fin dall’età del ferro, come testimoniato dalla necropoli con tombe a fossa, rinvenuta in una cava di breccia presso la località Chiesa Tonda di Spello e dal “santuario” umbro sulla sommità del Colle S. Rufino, conosciuto ancora oggi come la sopra citata “*Torre del Messere*”. Questo sito, scavato nel 1923, dal prof. Pennacchi, dette luogo al rinvenimento di figurine in bronzo raffiguranti uomini e donne oranti e a quello della famosa figura del “*Marte italico*”, visibile presso le sale del Comune di Assisi. Altro santuario era verosimilmente ubicato presso la cima del monte, in prossimità delle doline denominate “*Mortari*”. È probabile che tale località doveva evocare nei nostri

- A questa divinità era dedicato il sabato.

Non a caso la festa, tipicamente assisana, delle “*mazze fiorite*”, ricorda a tale proposito, molto da vicino, i “*thyrsus*” dei baccanali e l’“*oreibàsia*”, la processione sui monti.



Thyrsus, bastone rituale greco, simbolo di Dioniso

avi una particolare suggestione, poiché offriva la possibilità di rivolgersi contemporaneamente alle divinità celesti dalla cima del monte e a quelle ctonie nelle viscere della terra dalla buca del mortaio. La stessa *Macchia di Pale*, perfettamente allineata col monte di Pale sopra Foligno – sulla cui cima sorgeva un tempio - rimanda all’omonima dea, protettrice dei pascoli e delle greggi. I primi insediamenti del Subasio sono fatti risalire agli umbri: “*Umbrorum gens antiquissima existimatur*” come scrisse Plinio il Vecchio, il quale li riteneva il popolo più antico d’Italia. Era una stirpe potente, con una civiltà fondata soprattutto sulla fede religiosa: gente sacra e guerriera. Secondo Erodoto gli Umbri erano giunti in Italia dalla Caria, regione a sud dell’Asia Minore. I Greci li chiamavano “*ombrikoi*” (da “*ombros*”: pioggia) per indicare una popolazione che si era salvata dalle grandi alluvioni. Forse un antico ricordo del Diluvio Universale? Gemma Fortini ricorda come gli Umbri avessero avuto rapporti diretti con la civiltà

cretese, ultimo caposaldo di Atlantide, come riportato da Platone. Ne sarebbero una prova le abitazioni umbre edificate in forma circolare e i castellieri disseminati per tutta l’Umbria, che ricalcherebbero le geometrie atlantidee (riportate sempre da Platone nei dialoghi *Timeo* e *Crizia*). Meno suggestiva, ma che merita comunque di essere riportata, è la moderna interpretazione degli attuali linguisti che fanno derivare il termine dalla radice indoeuropea “*omro*” o “*umru*”, che significa “*solido*”, “*duro*” o anche “*affidabile*”, suggerendo una caratteristica sia morale che di resistenza del popolo umbro. In tutti i tempi il Subasio è sempre stato avvolto da un senso profondo di misticismo e di spiritualità, dove hanno trovato oasi di pace e di tranquillità ordini religiosi e monastici. Nel medioevo, sul versante sud-occidentale del Subasio, si stabilirono dunque diverse comunità religiose, ma di questo parleremo nella prossima puntata.

(continua)

Prospero Calzolari

MASSINI
INDUSTRIES

SISTEMI DI TRASPORTO
IMPIANTI PET FOOD
PACKAGING SYSTEMS

Via Porziuncola, 28 - 06081 Assisi (PG)
www.massiniindustries.com

MIAL ADVANCED INDUSTRIAL TECHNOLOGIES
MVF TECHNO PACKAGING SYSTEMS

Programma Festa del Piatto 2026



VENERDÌ 9 GENNAIO 2026

17:30 Palazzo del Capitano del Perdono
Inaugurazione della Tavernetta
Intrattenimento musicale

SABATO 10 GENNAIO 2026

17:30 Palazzo del Capitano del Perdono
Apertura della Tavernetta
20:00 Cena insieme ai Rioni de J'Angeli
800 con intrattenimento
Presso la Taverna dei Priori
Ristorante "Villa Elda"

DOMENICA 11 GENNAIO 2026

17:00 Palazzo del Capitano del Perdono
Apertura della Tavernetta
20:00 Polentata
Presso la Taverna dei Priori
Ristorante "Villa Elda"

LUNEDÌ 12 GENNAIO 2026

17:30 Palazzo del Capitano del Perdono
Apertura della Tavernetta

MARTEDÌ 13 GENNAIO 2026

17:30 Palazzo del Capitano del Perdono
Apertura della Tavernetta
20:00 Cena insieme alle Associazioni
locali con intrattenimento
Presso la Taverna dei Priori
Ristorante "Villa Elda"

MERCOLEDÌ 14 GENNAIO 2026

17:30 Palazzo del Capitano del Perdono
Apertura della Tavernetta
20:00 Porchetta e Vino con intrattenimento
offerta dai Priori Serventi
Presso la Taverna dei Priori
Ristorante "Villa Elda"

GIOVEDÌ 15 GENNAIO 2026

17:30 Palazzo del Capitano del Perdono
Apertura della Tavernetta
20:00 Cena di beneficenza
Ristorante "Villa Verde"

VENERDÌ 16 GENNAIO 2026

10:00 Premiazione del XXX Concorso
Grafico-Pittorico dedicato alle
scuole e investitura dei Priori
Auditorium Comunale Santa Maria
d. Angeli (c/o Scuola "G. Alessi")

12:30 "Il Piatto a Scuola"
Pranzo con gli studenti dell'Istituto
Comprensivo Assisi 2

16:30 Palazzo del Capitano del Perdono
Apertura della Tavernetta

17:00 Focaraccio di Sant'Antonio
Piazza Garibaldi

20:00 Cena insieme alle Prioranze con
investitura Priori Entranti 2026
Presso la Taverna dei Priori
Ristorante "Villa Elda"

SABATO 17 GENNAIO 2026

10:00 Picchetto alla Statua di
Sant'Antonio - Basilica Papale di
Santa Maria degli Angeli

16:00 Piazza Garibaldi
Arrivo dei Priori Serventi con la
Diligenza Postale

17:00 Palazzo del Capitano del Perdono
Apertura della Tavernetta
Bruschettata offerta dalle Priore
Uscenti

18:00 Palazzo del Capitano del Perdono
Accoglienza delle Confraternite dei
Patti Antoniani di Amicizia

19:30 Ristorante Frate Sole
Serata riservata alle Confraternite
dei Patti Antoniani di Amicizia

DOMENICA 18 GENNAIO 2026

9:00 Piazza Garibaldi
Raduno delle Prioranze e
accoglienza delle Autorità

9:45 Partenza del Corteo per l'ingresso
in Basilica

10:00 Basilica Papale di Santa Maria degli
Angeli - Santa Messa e investitura
dei Priori Entranti 2026

11:00 Processione Solenne per le vie di
Santa Maria degli Angeli

Con la presenza della Fanfara a
cavallo dei Carabinieri, delle
Autorità, delle Confraternite
Antoniane, delle Prioranze e degli
alunni Ist. Comprensivo Assisi 2

12:00 Sagrato della Basilica
Benedizione Solenne degli animali
e del pane offerto dai Priori Serventi

13:00 Consumazione del "Piatto di
Sant'Antonio" nei ristoranti
convenzionati

17:30 Teatro Lyrick
Spettacolo della Scuola Primaria
"Patrono d'Italia" Istituto
Comprensivo Assisi 2

19:00 Consumazione del "Piatto di
Sant'Antonio" nei Ristoranti
convenzionati

21:00 Teatro Lyrick
Estrazione dei biglietti della
Lotteria e Strufolata offerta dai
Priori Serventi

LUNEDÌ 19 GENNAIO 2025

11:00 Piazza Garibaldi
Raduno dei priori Uscenti, Serventi
ed Entranti Consegna della Statua
del Santo ai Priori Entranti

13:00 Taverna dei Priori
Ristorante "Villa Elda"
Conviviale con le Autorità,
i rappresentanti delle Associazioni,
la Prioranza Uscente ed Entrante

Cena di solidarietà

Il grande cuore del Piatto

Giovedì 15 gennaio 2026, alle ore 20.00

presso il Ristorante Villa Verde, Rivotorto, via Sacro Tugurio



I Priori Serventi 2026 chiamano a raccolta quanti vogliono testimoniare in modo concreto, con la loro presenza in una cena, il valore dell'aiuto ai più deboli. Ha un codice morale il Piatto, la cui password è "solidarietà". Quest'anno il contributo, frutto di una volontaria donazione nel corso della serata, sarà devoluto ai giovanissimi e agli anziani, quasi a simboleggiare il grande cerchio della vita. Sarà possibile così dare una significativa spinta alla creazione di un'aula, cosiddetta morbida, presso la scuola media di Santa Maria degli Angeli, a disposizione degli alunni con difficoltà. Non può mancare uno sguardo affettuoso e premuroso ai nostri anziani della Casa di Riposo "Andrea Rossi". Per loro alcune attrezzature di supporto, come letti ortopedici e carrozzine. Il prezzo della cena è di 35 euro. La serata sarà allietata dalla presenza del noto attore, regista e narratore Gianluca Foresi.

Info e prenotazioni: 345.7603561 - 338.4315678

Gianluca Foresi

attore, autore e regista orvietano, da oltre 25 anni si esibisce all'interno delle maggiori rievocazioni storiche italiane. Ha preso parte a due edizioni del "Todi Arte Festival", la prestigiosa rassegna di teatro e arti sceniche sotto la direzione artistica di Maurizio Costanzo. Ha partecipato con successo ad una serie di fortunate trasmissioni televisive in onda su tutto il circuito nazionale.



Piatto 2026 Con i più giovani al Lyrick in un Pinocchio innovativo

Gli alunni della scuola primaria "Patrono d'Italia", ogni anno, per la Festa di Sant'Antonio Abate, allestiscono uno spettacolo al teatro Lyrick. Quest'anno, in occasione del bicentenario della nascita di Collodi, presenteranno un innovativo Pinocchio. La commedia rappresenta il vissuto dei giovani e il loro difficile rapporto con le istituzioni, in modo umoristico e moderno. Pinocchio insegue i sogni e i desideri adolescenziali di libertà, indipendenza, divertimento, eludendo il dovere, l'autorità, gli impegni, mentre Geppy cerca di esercitare il difficile ruolo genitoriale. Alla fine, dopo un percorso tortuoso, Pinocchio ritrova la retta via. Il testo è stato scritto dalla professoressa Primula Belli, regista della compagnia teatrale "Gli Intronati" di Tordandrea.

(Nelle foto: le classi 5A e 5B del Patrono d'Italia protagoniste al Lyrick)



Il Rubino editore: il '900 raccontato esaurito e ristampato

È un volume di Francesco Bronci oltremodo ricco e coinvolgente. Un'umanità che si affaccia dal paese di Bettona per arrivare alle storie di ogni paese d'Italia. Il libro è acquistabile presso la Redazione de Il Rubino in via Becchetti, presso la Tabaccheria di Passaggio di Bettona e la libreria Mondadori di Santa Maria.



Il Rubino editore: inedita raccolta della memoria angelana

I Priori Serventi 2026 hanno voluto fermare con questo libro foto e racconti del Piatto di Sant'Antonio Abate. Nella foto accanto: la copertina del libro con un acquerello dell'artista Lamberto Caponi. Il volume è disponibile presso la sede de Il Rubino in via Becchetti, 42b, Santa Maria degli Angeli.



MELIORGOMMA PNEUMATICI NUOVI DI TUTTE LE MARCHE E RICOSTRUITI

Servizi: freni, ammortizzatori, tagliandi



SANTA MARIA DEGLI ANGELI - Via Protomartiri Francescani - Tel. 075 8041760

VISCONTI

CENTRO **TIM** VITTORIO VISCONTI
335.30.24.33

Con Visconti sempre in linea...

Via G.Ermini - S.Maria degli Angeli (PG) - Tel 075.8041695 - Fax 075.8040097
e-mail visconti_elettronica@tin.it - Partita IVA 01623560545

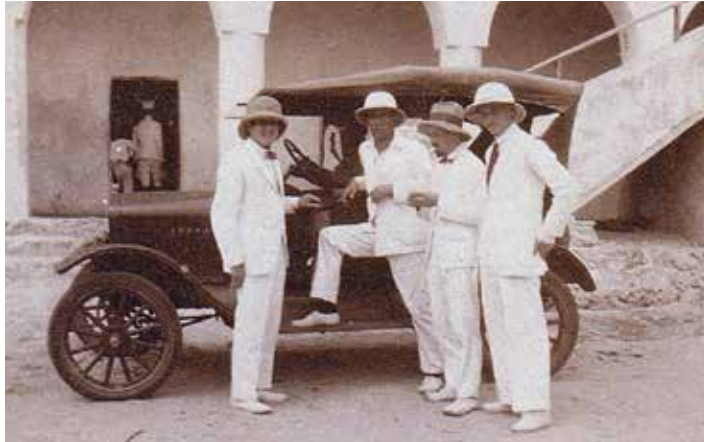
Storia di un assisano

Quinta puntata

di Raffaele Laurenzi



Il libro "Indagine su mio padre Aurelio Laurenzi", da cui è tratto "Storia di un assisano", pubblicata a puntate sul Rubino. La prima puntata è uscita sul numero di settembre 2025



Alcuni impiegati del governo dell'Oltregiuba (Aurelio Laurenzi è il primo a sinistra) sono a Fonte, dove visitano, a bordo di una Ford T, la missione luterana svedese



Aurelio (sulla destra con una bambina) festeggia il Natale 1925 ospite della missione luterana. L'albero di Natale, in mancanza d'altro, è un arbusto secco

LA MISSIONE ANGLICANA

Il Natale arriva anche a Chisimaio. Alcune foto raccontano che Aurelio trascorre quello del 1925 ospite della missione luterana svedese di Fonte, presso Chisimaio. Gli amici svedesi dispongono di una efficiente Ford T torpedo, a bordo della quale lo portano a visitare la missione, una grande tenuta agricola dove si alleva il bestiame, si sperimentano coltivazioni compatibili col territorio arido e s'insegna ai bambini a leggere e scrivere. Prima di lasciare il Jubaland, il governatore britannico Hope ha raccomandato al governatore italiano Zoli, che gli è subentrato, la missione luterana che, dice, «lavorò molti anni per il benessere morale e materiale delle popolazioni». Zoli mantiene la promessa. Almeno agli inizi dell'amministrazione italiana, la missione continuerà a essere la sola presenza religiosa cristiana della regione. La «Questione romana», infatti, è ancora aperta: tra il governo di Roma e la Santa Sede non c'è ancora la collaborazione necessaria per l'opera dei missionari cattolici nelle colonie italiane. Le cose cambieranno dopo la firma dei Patti Lateranensi, 11 febbraio 1929: i missionari cattolici giungeranno numerosi, parteciperanno alle cerimonie del regime fascista e riceveranno in cambio chiese, aiuti economici e considerazione. La missione svedese, ben radicata nel territorio, diventerà una concorrente scomoda: nel 1935 verrà spinta a lasciare la Somalia, un piccolo favore chiesto a mezza bocca, com'è nel suo stile, dalla gerarchia vaticana a Cesare Maria De Vecchi, che, dopo aver governato la Somalia dal dicembre del 1923 al giugno

del 1928, sarà nominato ambasciatore presso la Santa Sede. Il 14 gennaio 1926 Aurelio riceve un incarico speciale: assistente alla missione scientifica che, sbarcata a Chisimaio, deve raggiungere Capo Sherwood per assistere a un'eclissi totale sulla linea dell'Equatore. Capo della spedizione è il professor Guido Horn d'Arturo che ringrazierà Aurelio donandogli una serie di fotografie della spedizione (sono state pubblicate sui numeri di aprile e maggio di Rubino, a corredo di un lungo articolo).

APPRENDISTA REGISTA

Da una lettera datata gennaio del 1926 apprendiamo che Aurelio, benché scapolo, benché viva in un alloggio pagato dal Governo e benché riceva un'indennità che gli raddoppia lo stipendio (che a Chisimaio non sa neppure come spendere...), ha bisogno di soldi. Prima di partire, ha contratto un debito con suo zio Favorino, un agiato commerciante che abita ad Assisi in una bella villa lungo il panoramico viale Umberto I. Per quadrare i suoi conti, Aurelio ha infatti pensato di mettere a frutto la sua passione per la fotografia, a cui affianca adesso quella per la cinematografia. A questo proposito, il 3 gennaio 1926 avvia una fitta corrispondenza col fratello Francesco Giuseppe, detto Peppino, che vive a Milano, e con la ditta Viganò, che a Milano ha sede in via Tommaso Grossi. Spiega al fratello che vuole acquistare una macchina cinematografica «non per diletto, ma per guadagnare». Ha fretta, vuole che Peppino gli faccia sapere i prezzi di «una 5 metri automatica e delle automatiche da 50 e 60

metri, perché quello della 30 metri - gli scrive - già lo conosco». Poi ci vuole la pellicola: ne ordina 200 metri o 500 se la macchina è una «sessanta». Forte dell'esperienza fatta mesi prima con lo sbarco degli strumenti scientifici della missione astronomica, raccomanda al fratello l'imballaggio: «adatto al lungo viaggio di mare che il pacco deve sopportare ed in vista del rischio che l'involucro esterno possa essere bagnato nello sbarco in rada». Consiglia dunque di sigillare le pellicole in «una o più scatole di latta con nastro isolante». E conclude: «ogni spesa ti sarà rimborsata». In aprile la dogana di Chisimaio registra quattro grossi pacchi sbarcati dalla s/s Giuseppe Garibaldi e destinati ad Aurelio Laurenzi. Uno contiene il materiale fotografico, valore 600 lire; gli altri tre, valore 3360 lire, contengono una macchina cinematografica Ernemann Kinetite 30, il treppiedi di legno e gli accessori. Aurelio esamina la merce, sembra che tutto corrisponda a quanto richiesto, ad eccezione del cavalletto. Lo apre, lo prova, allenta e stringe le viti a galletto che regolano l'altezza, prova la stabilità... No, non lo soddisfa: lo rispedisce indietro e ordina al suo posto altre pellicole e una borsa di cuoio che contenga la macchina da presa. Che cosa intenda fare di questa attrezzatura lo spiega in una lettera indirizzata al fratello: «...documentari sulla vita degli animali e sulla Somalia», per poi inviarli in Italia e immetterli nel circuito cinematografico. Forse pensa di venderli all'Istituto Luce, fondato soltanto due anni prima. L'idea è buona: in Italia non si è ancora visto niente del genere sull'Oltregiuba, sarebbe lui il primo a girare un documentario sul-



La tenuta agricola di Fonte, nei pressi del fiume Giuba



Aurelio in missione all'interno della colonia, scortato da due militari armati

la nuova colonia italiana. Aurelio ha le cosiddette mani d'oro: disegna e costruisce un cavalletto di legno, che gli permette di fissare la cinepresa sul cassone di un autocarro Delahaye con cambio a cinghia a due rapporti, che un amico autotrasportatore gli mette a disposizione per le riprese. In questo modo può spostarsi rapidamente sulla prateria e appostarsi sulle rive del Giuba, per riprendere gli animali che là vanno ad abbeverarsi. L'autocarro gli consente anche di operare in posizione innalzata, più panoramica e più sicura. Via via che gira le pellicole, Aurelio le spedisce a Roma alla sorella Beatrice, pregandola di custodirle. La prima volta che tornerà in licenza - spera molto presto - le farà sviluppare e cercherà di piazzarle. Ma nel 1928, quando finalmente verrà in Italia, scoprirà che le pellicole sono tutte deteriorate, senza immagini impresse, probabilmente per la lunga esposizione al caldo e all'umidità. Dopo questa costosa esperienza, abbandona per sempre l'idea di girare documentari e mette in vendita la macchina da presa.

DOMANDA PER IL CONCORSO

Il nuovo anno porta una buona notizia: è stato indetto un concorso per la «sistemazione nei ruoli degli impiegati con contratto che abbiano i titoli necessari». Tra questi, «almeno un anno di servizio all'attivo dalla data di attuazione del decreto stesso». Aurelio non vuole perdere l'occasione. Infilare un foglio bianco



La macchina da presa Kinette, che Aurelio si fa spedire da Milano per girare documentari sulla nuova colonia italiana

sul rullo della sua Remington Model 11 e batte la domanda di ammissione al concorso «nei gruppi C e possibilmente nei gruppi B». Il 15 marzo 1926 invia la domanda e attende fiducioso, sapendo di poter contare sia sul suo status di reduce e di invalido, sia sulla simpatia che il governatore Corrado Zoli gli ha dimostrato portandolo con sé al ministero delle Colonie. Ma Zoli ha altro a cui pensare: il suo mandato di governatore dell'Oltregiuba è alla fine, si prepara ora a un incarico di ben più alto prestigio. Le fotografie e i documenti che Aurelio archivia ci offrono alcuni flash del lavoro che egli svolge in questo periodo. In maggio lo vediamo, sigaretta in bocca, a dorso di un asino, scortato da due militari, in missione a Giumbo, all'interno del territorio dell'Oltregiuba. In giugno, il governatore Zoli lo nomina membro di una «Commissione per l'accertamento

to delle avarie e delle perdite cagionate al materiale del servizio fotografico richiesto dal Commissariato Generale» (dunque la sua esperienza in campo fotografico è nota...). Collabora poi con la «Commissione per la delimitazione del confine» inviata in Oltregiuba dal regio governo della Somalia. Conclusi i lavori, il presidente della commissione gli scrive: «Caro Laurenzi, grazie per le informazioni molto precise e ben redatte che lei mi ha dato circa i reclami inglesi contro gli Ali Soliman (una delle tribù nomadi della regione, n.d.r.)». Il fatto più rilevante dell'anno porta la data del 30 giugno: l'Oltregiuba cessa di esistere come colonia indipendente e viene annesso alla Somalia Italiana, operazione che sul piano amministrativo si conclude il 31 dicembre, quando Corrado Zoli, apposte le ultime firme, lascia l'Oltregiuba. Nel 1928 sarà nominato Governatore dell'Eritrea. L'annessione era attesa dagli impiegati amministrativi: in marzo era stato chiesto loro se avrebbero accettato di passare alla nuova amministrazione e tutti avevano risposto affermativamente, perché per tutti si sarebbero presentate nuove opportunità. Aurelio passa dunque nell'organico del governo della Somalia Italiana, terza categoria. Il 1° luglio gli viene rinnovato il contratto, con uno stipendio di 7600 lire l'anno. Ma la data del concorso per il quale ha presentato domanda non viene fissata e di assunzione ancora non se ne parla...

(continua)



**BCC DI SPELLO
E DEL VELINO**
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO



Otto scatole di latta contenenti 50 bobine di pellicola con immagini rare dell'Assisi anni '30/'60 che fanno viaggiare nel tempo

ASSISI IN SCATOLE DI LATTA

Grazie a Pietro Cogolli e Michele Patucca per avere riportato alla luce i filmati dell'ingegnere Almachilde Chiarini



Ditemi chi è colui che non sogna di poter trovare in soffitta una scatola magica, di aprirla e scoprire volti amati in scorci perduti. La scatola dell'ing. Chiarini, capo ufficio tecnico lavori pubblici del comune di Assisi, è stata aperta dall'appassionato concittadino Pietro Cogolli che, insieme al giovane esperto professionista del settore Michele Patucca, ha liberato dirompenti immagini B/N di gente negli anni Trenta/Sessanta di quel Novecento che ha forgiato Assisi, perché forgiasse il mondo, riuscendoci. E non dico tanti, ma tutti gli abitanti dell'acropoli sono accorsi in sala Conciliazione per vedere miracolosamente sorridere, camminare, pregare, salutare chi li ha preceduti. Ognuno ne riconosceva qualcuno, 200 persone, anche in



piedi, in un immoto silenzio sgorgato da commozione mozzafiato. 50 bobine di pellicole in otto scatole di latta, sapientemente restaurate, hanno donato paesaggi cancellati, cave di marmo, processioni di bimbi con le coroncine di fiori, sfilate di regime a piazza Nova e sul Subasio, il passeggio al Pincio e al Corso con signore in cappello. Assisi, paese dei suoi abitanti, prima che

città del mondo. È il treno del tempo che si allontana, lasciando però un docufilm che permette di conservare a lungo il ritratto di un Novecento felice che non può dimenticarsi. Grazie a Pietro Cogolli, a Michele Patucca, all'amministrazione comunale, ai concittadini, agli studiosi locali che hanno collaborato per il gradito, raro dono del 30 dicembre 2025.



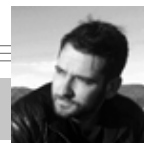
Sala della Conciliazione, 30 dicembre 2025



Da sinistra: Michele Patucca, Pietro Cogolli, il sindaco Valter Stoppini e il consigliere comunale Paolo Mirti

(Il dio) Giano

con l'architetto Simone Menichelli



ARTE ARCHITETTURA AD ASSISI IERI E DOMANI

Assisi, è l'ora di essere "casa" e non vetrina

Cari amici del Rubino, inizia un nuovo anno... e che anno! Il 2026 si prospetta pieno di impegni e di iniziative all'insegna delle celebrazioni per gli 800 anni dalla morte di San Francesco. Prima di parlare di come la città si sta preparando per questo importante evento, credo sia giusto soffermarsi su come abbiamo salutato il 2025: in particolare sulle tematiche legate al centro storico della città di Assisi. Nel dicembre scorso l'amministrazione comunale ha convocato i cittadini per discutere proprio su questo tema: un gesto doveroso per una città che, come molte realtà d'arte italiane, si ritrova a subire le trasformazioni. Dal confronto sono emerse criticità ormai strutturali. La prima è lo spopolamento: il centro perde residenti mentre cresce l'offerta ricettiva, con un numero di B&B che, per vitalità urbana, rischia di sostituire la funzione abitativa invece di integrarla. Il risultato è un tessuto che di notte si svuota e di giorno si congestionava, trasformando la città in un dispositivo turistico più che in un organismo vivo. Un'altra tematica importante trattata riguarda l'identità dei luoghi, come ad esempio Piazza del Vesco- vado, messa alla prova dal costante affollamento dopo la santificazione di San Car-



lo Acutis. La piazza, spazio civico prima ancora che scenario, si è trovata a reggere una pressione d'uso improvvisa e continua, fatta di flussi, attese, soste brevi e permanenze disordinate. In termini urbanistici, non è solo "troppa gente": è un cambio di percezione. E l'identità e la socialità inevitabilmente tendono a scomparire: si consumano lentamente, come una pavimentazione storica usata senza manutenzione. Poi c'è la quotidianità

dei residenti e i parcheggi. Il tema non è semplicemente "mancano posti auto", ma la gestione della mobilità e dell'accesso in un impianto medievale fragile per definizione. La residenza diventa una "prova di resistenza". E il centro storico richiede più strategia, per evitare di smettere di essere casa e diventare vetrina. Emerge quindi la necessità di avere una nuova visione della città per rimettere al centro l'abitare. La città storica non

si tutela solo vincolandola paesaggisticamente: si tutela rendendola funzionale, accessibile e abitabile. In altre parole: progettazione, non galleggiamento. Infine, negli ultimi incontri cittadini, come ad esempio quelli relativi al progetto ascensori di Porta Nuova (ne parleremo in un capitolo a parte), si è trattato il tema dell'abbattimento delle barriere architettoniche. Il centro storico è complesso, certo, ma la complessità non può diventare alibi. La sfida è integrare accessibilità e tutela. Non si tratta di "modernizzare" a forza, ma di garantire il diritto alla città anche a chi oggi la percorre con difficoltà. Nel mondo si sperimenta, si misura, ci si aggiorna. Da noi, troppo spesso, vige la paura di adattarsi alle soluzioni che rendono le altre città vive e fruibili. Siamo obbligati a dare un segnale. Assisi ha davanti un bivio tra città abitata e città consumata. L'architettura e l'urbanistica possono offrire strumenti concreti, ma solo se la discussione si traduce in scelte, tempi e progetti. Perché il centro storico è un patto quotidiano. E i patti, come gli spazi pubblici, funzionano solo se qualcuno li progetta davvero. Buon anno a tutti!

Simone Menichelli

(foto Ingrid Henzler)

SANTUCCI
Tel. +39.075.8042835
www.cameresantucci.com
info@cameresantucci.com

TRATTORIA
CAMERE

Chiuso il Mercoledì

Via Patrono d'Italia, 40 - Santa Maria degli Angeli - ASSISI

Assisi
Virtual.it
di Luca Quacquarelli

**SITI INTERNET
GRAFICA
ASSISTENZA PC
IMPAGINAZIONE**

Via G. Becchetti, 42b - S. Maria degli Angeli
328.0974555 - www.assisivirtual.it

LE BELLE STORIE

Gli angelani e la befana tra le tante vecchie Mariette con sciallina e scopa

di Rosanna Zappi

Mia nonna si chiamava Epifania. Non aveva nemmeno la scusa di essere nata il 6 Gennaio. Era stato il prete della famiglia di sua madre a suggerire il nome. A Santa Maria solo il dottor Cleante Paci la chiamava Epifania, spostando anche l'accento, il che conferiva al nome un suono antico da tragedia greca. Per tutti gli altri la nonna era Befania o qualche volta Befana. Quindi per noi la Befana era di casa! Ci vorrebbe uno studioso per parlare delle antiche origini precristiane della Befana, legate al raccolto e alla luce. Ma a Santa Maria noi bambini non ci preoccupavamo della sua origine: ci bastava vivere la festa. Oggi giorno la Befana è una spericolata: scende dai campanili, arriva in moto, in barca, in macchina e persino sui pattini. Ma nel passato, almeno da quando è stata inglobata nella tradizione cristiana, era una vecchietta. Aveva l'aspetto delle nostre nonne, quando le "vecchie" non

prendevo lezioni di pilates e non andavano dall'estetista. Portava abiti modesti con l'immane sciallina e il fazzoletto in testa, come tutte. Natalina, Filomena, Edvige, Ludovina, tutte le persone anziane che ho conosciuto, quando mi "chiamano" per entrare nei miei ricordi, sono vestite così. Marietta, madre di Dino Manini, in più mi appare, come la Befana, con una scopa di saggina in mano. Infatti era una donna estremamente pulita, conosciuta, tra le tante Mariette, come quella che "scopava la strada" (allora si poteva dire così!). Per lei la cura si estendeva oltre la porta di casa. Con la sua scopa levava le foglie d'autunno e la neve d'inverno. La Befana non era "buonista". Ammetteva che ci fossero i buoni e i cattivi, anzi, comportamenti buoni e cattivi come diremmo oggi, e con naturalezza dispensava premi e punizioni. Del resto nel passato non c'era l'immagine gioviale della nonna che ci propone la televisione. Le "vecchie" spesso avevano avuto una vita dura e capita-

va che fossero scontrose. La Befana metteva i doni nelle calze, che non erano quelle di oggi. Erano le calze pesanti di lana che facevano le nonne, di cui ricordiamo il pizzicore sulla pelle. Qualche volta ci metteva, per punizione, del carbone. Un periodo avevamo in casa una stufa a carbone e mio padre diceva che forse la Befana ce ne avrebbe portato qualche quintale, ma non fu così. Portò i doni quell'anno. La Befana arrivava per ultima, dopo le altre feste; ci dava tempo di aspettarla nei giorni di vacanza dalla scuola e nelle sere a veglia vicino alla stufa o al camino, se c'era. A casa della zia Milia il camino c'era ed era bello grande. Lei era una "sorella cugina" di mia nonna Epifania, che come i Vangeli, chiamava così i cugini di primo grado. In quella casa, nelle lunghe sere, qualcuno approfittava della distrazione dei piccoli per gettare in aria un mandarino, una noce, per poi acchiapparli con grandi strepiti, dicendo che era stata la Befana a buttarli giù dal camino. I bambini ci crede-

vano o facevano finta pur di avere il dono. Le persone di casa, prevalentemente gli uomini, spesso si vestivano da Befana, un travestimento facile, non potendo vestirsi, per ovvi motivi, da Gesù bambino o da Asinello. Babbo Natale non lo conoscevano e non avrebbero saputo dove trovare tutto quel panno rosso e quell'ovatta. Uno scialle e un fazzoletto invece ce l'avevano tutti. Recentemente nelle immagini la Befana somiglia sempre più ad una strega e invece non lo è. Per similitudine l'hanno associata ad Halloween, festa conosciuta in tutto il mondo, mentre la Befana, così com'è, è solo italiana. Il fazzoletto è stato sostituito dal cappello, il naso è troppo lungo, lei è troppo brutta! Quando vedo quei pupazzi, presumibilmente fatti in Cina da persone che non sanno niente di lei, mi si stringe il cuore. Ricordiamo le nostre nonne, bisnonne, le persone anziane di Santa Maria. La Befana, ve l'assicuro, è così: una vecchietta un po' burbera, ma buona in fondo.


MONDADORI POINT

Santa Maria degli Angeli

INVITO ALLA LETTURA

Tel. 075.8043173 - Via Los Angeles, 17

IL NIDO DEL CORVO

di Piergiorgio Pulixi

Nella Sardegna aspra e magnetica della Penisola del Sinis, una giovane donna svanisce nel nulla. Sei mesi senza tracce, senza risposte. Poi, all'improvviso, il cellulare di Angela Floris torna a dare segnale. Quando gli ispettori Daniel Corvo e Viola Zardi raggiungono il luogo del rilevamento, trovano qualcosa che va oltre ogni incubo: una mano femminile, recisa e incredibilmente conservata. È una firma. Un messaggio. L'annuncio di un gioco mortale appena iniziato. Il killer che hanno di fronte non è un semplice assassino: è un artista della morte, che osserva, studia e colleziona i corpi come fossero opere da esporre. Ogni

delitto è una messa in scena, ogni indizio una provocazione. Corvo e Zardi, colleghi agli antipodi per carattere e visione del mondo, si ritrovano legati in una caccia feroce. Lui, disciplinato e tormentato, cerca rifugio nella fede e nella famiglia; lei, istintiva e imprevedibile, domina il caos solo quando indaga. Mentre un'altra ragazza scompare e i fantasmi del passato riaffiorano, diventa chiaro che il killer non sta solo sfidando la polizia: li ha scelti. E li conduce, passo dopo passo, in un incubo calcolato tra saline accecanti e campagne desolate. Più la verità si avvicina, più emerge una rivelazione inquietante: le vittime erano solo l'inizio. L'opera finale, il vero capolavoro dell'Artista, potrebbe essere proprio loro. Un thriller ipnotico e disturbante, ambientato in una Sardegna crepuscolare, dove il male assume la forma dell'arte e l'anima umana rivela i suoi chiaroscuri più profondi.



BREVI ASSISI

a cura di Alessandro Luigi Mencarelli



Fondi del Governo per la Basilica di Santa Maria e dell'area circostante

Restauro e consolidamento della facciata, sistemazione aree esterne e piazza antistante

Con l'apertura del nuovo anno e l'ingresso nel vivo delle celebrazioni per l'Ottocentesimo anniversario della morte di San Francesco, è atteso l'avvio degli interventi di restauro e riqualificazione presso la Basilica Papale di Santa Maria degli Angeli. Il progetto, finanziato grazie alle risorse stanziate dal Governo nazionale per la tutela del patrimonio culturale, prevede operazioni mirate di restauro e consolidamento della facciata della Basilica, oltre alla sistemazione delle aree esterne e della piazza. Si tratta di un intervento strutturale che garantirà un miglioramento complessivo delle condizioni di sicurezza, accessibilità e decoro, valorizzando l'intero contesto architettonico e urbano. Grazie all'attenzione del Governo e del Comitato Nazionale per l'Ottavo Centenario, arrivano risposte concrete per il nostro territorio. Ora, però è fondamentale che la Regione Umbria, destinataria dei fondi, proceda con la massima determinazione nella fase attuativa. Siamo a gennaio 2026: non c'è spazio per rallentamenti burocratici. Le opere devono essere realizzate nei tempi previsti per garantire che il cuore di Santa Maria degli Angeli sia all'altezza del valore universale del nostro Santo Francesco.



Dedicato a Laura di Italo Landrini Una raccolta poetica che insegna l'amore universale anche nel dolore



"Speravo in una bellissima cornice "umana" intorno al ricordo della nostra Laura, ma con sincerità così è oltre le mie aspettative. Nei tanti messaggi che in serata e anche oggi poi mi sono arrivati, uno su tutti recitava: "Complimenti, serata emozionante, non avrei mai pensato che la presentazione di un libro di poesie riempisse un salone del genere, credo dopo aver sentito recitare le poesie e assistito al suo intervento di aver capito che è una persona molto amata." Non so se merito tutto questo, ma Laura sì, se lo meritava, e la mia felicità è che "insieme" siamo riusciti non solo a far emozionare ma soprattutto a far passare il messaggio che il dolore è il dolore di tutti e che l'amore è universale, in tutte le sue forme e modi, e che nella raccolta

poetica "Avrei dovuto dirti" ti fa riflettere su quanto sei fortunato/a ad avere ancora accanto le persone care, così da approfittare nel dire ciò che hai nel cuore: questo Laura ed io volevamo far trapelare e questo, anche dai tanti messaggi arrivati, ho capito che è avvenuto!"
Domenica 21 dicembre 2025 oltre 300 persone alla Pro Loco di Rivotorto sono convenute, in stima e amicizia, per ascoltare un nuovo registro poetico di Italo: non più dialetto, ma solo il senso di un amore perduto prematuramente che però resta immortale. Presenti per le istituzioni la Presidente Stefania Proietti, il Sindaco Valter Stoppini. Complimenti!

ROSSO PULIZIE srl

Pulizie Civili e Industriali Interne ed Esterne - Giardinaggio - Manutenzioni
via Raffaello snc. 06081 - Santa Maria degli Angeli - 333.6614098 - rossopulizie@gmail.com

LITOPRINT
TIPOGRAFIA - LITOGRAFIA

amministrazione@litoprint.com | 075 8003566
Via dei Platani 5/7 | Zona Industriale BASTIA UMBRA

riviste | cataloghi | locandine | manifesti | volantini | brochure
biglietti da visita | tovagliette | libri | cartelline | blocchi | adesivi

Dalla "Manini" all'Assisi 1 un visore per alunni ipovedenti

Il 17 dicembre 2025 il Plesso Ciechi dell'Istituto Comprensivo Assisi 1 ha festeggiato l'arrivo del Natale con una suggestiva rappresentazione della natività attraverso gli elementi naturali tanto lodati dal nostro s. Francesco. La Dirigente Scolastica Maria Grazia Cecconi e le famiglie degli alunni hanno seguito con emozione l'esibizione dei loro figli che ogni giorno ci ricordano che nulla è impossibile se lo facciamo con il cuore. In tale occasione, il Plesso ciechi ha ricevuto in dono dalla "Manini Prefabbricati" un visore per alunni ipovedenti. Si ringrazia in particolare la figlia di Arnaldo Manini, Laura Manini, Eleonora Rosati e Annarita Rustici, (nella foto) rispettivamente assistente personale e responsabile marketing dell'azienda. La scuola farà tesoro di questo bel dono che sarà molto utile ai suoi ragazzi.

Paola Scanu



In un libro mezzo secolo sui pedali da Rivotorto per le strade d'Italia

"Nell'estate del 1971 non c'era ancora la Rivotortese e io ero iscritto insieme a Mario Vitaloni e Luigi Roscini Vitali e Fausto Cavallucci, con l'Unione Ciclistica Angelana. Al primo raduno di quell'anno non volevo partecipare perché non ero ancora pronto ma "Farfallone", l'amico che

mi aveva fatto iscrivero alla società, insistette dicendo che il percorso era pianeggiante e intorno ai 50 km e mi convinse a farlo. Ma si sa cosa succede ai raduni. Non vuoi farti lasciare indietro e dai fondo a tutte le energie per resistere. Al 40° km avevo esaurito tutte le forze e alla fine rimasi da solo, su un percorso che era di 20 km

più lungo di quanto mi avevano fatto credere, con la bici che non voleva saperne di andare in salita e il fondo schiena che non voleva più saperne di stare in sella. Non ricordo quanto tempo impiegai per fare quegli ultimi 20 km, corsi il rischio di arrivare fuori tempo massimo.

Adriano Tofi



Nelle foto: a sinistra copertina del libro dedicato ai 50 anni della ASD UC Rivotortese con racconti della straordinaria avventura. Accanto: Adriano Tofi agli inizi della sua passione per le due ruote

Un cerchio di affetto per i 90 anni dell'angelano Carlo Mazzoli

Ci tiene a sottolineare di essere stato Priore nel 1983, quasi a volersi identificare con una sana angelanità. L'affetto dei suoi cari ha creato un piccolo evento il 1° dicembre 2025 al compimento dei suoi 90 anni in un convivio in cui tanti hanno voluto testimoniare a Carlo l'affetto e l'augurio per un proseguo sereno e in salute. Anche Il Rubino augura allo storico affezionato lettore ogni bene.



FRAGOLA

DAL 1961 IMPIANTI E TECNOLOGIE DI SUCCESSO

F.LLI FRAGOLA s.p.a.

Via del Caminaccio, 2 - 06088 ASSISI S. Maria degli Angeli, Perugia - Italia
 Tel. +39 075 80 52 91 • Fax +39 075 80 42 717 • www.fraqolaspa.com

Michelangelo Pulcioni, arte presepiale diffusa in tutto il mondo

Dei circa 900 presepi realizzati in quasi mezzo secolo di attività, fra arte e ingegno, dalle mani sapienti di Michelangelo Pulcioni (in foto) oggi ne restano in mano alla famiglia, alla moglie Ines Santini e alla figlia Simona, poco meno di 10. Una passione, ricorda Simona, nata anche grazie alla collaborazione e agli insegnamenti di un francescano che viveva alla Porziuncola, padre Luigi Bucalossi, da cui Michelangelo imparò soprattutto a non sprecare alcun tipo di materiale. Tant'è che nel 1977 venne alla luce una Natività realizzata in carta e altro materiale di recupero. Se ci si chiede il motivo di tanta laboriosità la famiglia ricorda l'estrema creatività e la voglia di fare, quel non saper stare "con le mani in mano", che hanno caratterizzato l'intera esistenza di Michelangelo. Resta impossibile ricordare dove siano andate a finire tutte le centinaia di realizzazioni, ma Ines e Simona riportano alla memoria alcuni di



questi luoghi, come Arezzo, Viterbo, Siena - dove si trova una riproduzione del Miracolo Eucaristico - la Puglia, l'ospedale di Assisi e l'ex Silvestrini di Perugia, fino ad arrivare alla ex Jugoslavia e ad alcuni di territori d'oltre oceano, nelle Americhe. Di recente la famiglia ha donato gli ultimi presepi rimasti al Duomo di Spoleto, alla chiesa di San Pietro in Assisi, a un'associazione di Casacastalda (per correttezza si specifica che una parte è stata acquistata), e al

comune di Vallo di Nera. A Vallo in particolare è stata realizzata una grande mostra permanente dedicata ai presepi artigianali presso il complesso francescano di Santa Maria. Le numerose e pregevoli opere donate dalla famiglia di Michelangelo, che occupano un intero piano di questa esposizione, andranno inoltre a costituire un museo del presepe permanente, anche in omaggio al gesto e alla sensibilità avuta da parte di Ines e Simona. Loro stesse sottolineano in-



fatti come fossero queste le ultime volontà di Michelangelo, ossia che le opere realizzate venissero poi donate, in aderenza alla diffusione di quell'amore che è al centro del messaggio della Natività. Fra tutti i quasi 900 pezzi realizzati sorge spontaneo chiedersi se ve ne fosse uno preferito - è Simona stessa a chiarirlo e spiega che a uno in particolare (in foto), gelosamente custodito, suo padre era veramente affezionato e che per questo motivo lo conserva con amorevole ricordo.

Alessandro Luigi Mencarelli

Cantori di Assisi e la poesia del Natale tra musica e solidarietà



Il 13 dicembre si è rinnovata la tradizione "CantiAmo" il Natale che lega il "Lions Club" di Assisi ai Cantori. Nell'abbazia di San Pietro in Assisi gremita fino all'inverosimile, i Cantori di Assisi con L'Ensemble Anonima Frottolisti hanno regalato un concerto coinvolgente con musiche legate al Natale, dal XIII al XV secolo. In questa occasione sono stati raccolti fondi destinati alla Oncoematologia Pediatrica dell'Ospedale S. Maria della Misericordia di Perugia. Nella parte finale del concerto sono stati eseguiti anche brani natalizi più recenti e conosciuti, con un omaggio all'Ucraina con l'esecuzione di un canto tradizionale di quella terra. Vedere il pubblico in piedi che applaude è sempre emozionante: è una cosa alla



quale non ci si abitua mai! Resta la certezza che il canto sia sempre veicolo di speranza e che questo renderà sempre felici chi esegue e chi ascolta. Insieme alla Maestra Gabriella Rossi, i Cantori hanno scelto di percorrere tante collaborazioni con eccellenze del territorio come, appunto, L'"Ensemble Anonima Frottolisti" ormai conosciuta e stimata ovunque. Naturalmente il ringraziamento dei Cantori va al "Lions Club" che li coinvolge ogni anno in questa bellissima iniziativa. L'Epifania è stata salutata dai Cantori nella cattedrale di San Rufino con un viaggio musicale tra le più belle melodie della musica antica, sempre con l'Ensemble Anonima Frottolisti.

Francesca Cernetti

LUCIANO RAGNI, ANGELANO A TERNI

Quando il "Sommo" Dante transitò nella Valle Ternana
Nuove ipotesi in un libro scritto con Alessio Zenone

Luciano Ragni, a lungo angelano e ternano di adozione, continua a stupirci. Pittore da sempre, studioso di storia locale, appassionato di archeologia, operatore culturale, approda ora nel "viaggio romanizzato". Lo fa con una pubblicazione dal titolo *Il cuore verde della Divina Commedia*, scritto a quattro mani con il sapiente e raffinato apporto del professor Alessio Zenone, acuto indagatore, e non solo, del nostro passato. I due autori, confrontandosi con altri studiosi della materia, sono arrivati a formulare riflessioni sulla presenza del "Sommo Poeta" in Umbria, e specificatamente a Terni e nella Valle Ternana. "Le allegorie, le metafore,

le similitudini della Divina Commedia – affermano Ragni e Zenone" – richiamano una geografia ben specifica, sicuramente molto nota all'Alighieri e che si rispecchiano nel tragitto che passa dal bastione spoletino attraverso le strade secondarie che conducono da Baiano di Spoleto, valicando la Val di Noce, alla bassa Valle Ternana. Qui la lonza, il leone e la lupa appaiono in tutta la loro carica enigmatica... Le comparazioni con le località vere e proprie e con le loro valenze simboliche ci regalano un viaggio che aderisce pienamente a quello immaginato dal padre della lingua italiana. Dove poteva essere passato Dante nei suoi interminabili viaggi e nelle sue

peripezie in giro per la nostra Penisola? Dove poteva aver trascorso parte del suo lungo esilio, in ritorno da Roma e scacciato dalla sua amata Firenze? Evitare il cuore verde d'Italia è molto difficile!". Insomma, uno studio che sotto alcuni aspetti tende a stravolgere i canoni storici e letterari relativi alla "Commedia", sotto altri ne integra e arricchisce il panorama. "Le località – aggiungono gli Autori – in cui è stato e ha vissuto a lungo le conosciamo, ma dove si è fermato quando si spostava da un luogo all'altro sono elementi piuttosto lontani dall'essere noti. Noi abbiamo, però, informazioni e tracce in tal senso. La geografia dantesca a volte riesce a essere molto



chiara ed esplicita, in alcuni casi invece è allegorica e ambigua. Con questo libro vogliamo raccontare quello che, a nostro avviso, è stato un percorso obbligato del Sommo Poeta: dove è stato, cosa ha visto, cosa l'ha colpito, cosa ha deciso di rendere immortale attraverso la sua massima opera".

Adriano Cioci

Gli affettuosi auguri dei colleghi Coop a Isabella Radicioni



Cara Isabella, sono trascorsi più di 42 anni da quei gior-

ni in cui da giovane ragazza entravi a piccoli passi nel punto vendita Coop di Bastia Umbra, ed oggi sono per te 28 anni di lavoro e passione all'Ipercoop. Cosa dire? Questo tempo sempre e solo in Coop dimostra il tuo senso di appartenenza e di responsabilità, dedizione che solo i dipendenti più esperti come te posso vantare, al punto che, con orgoglio anche oggi salutandoci, ci hai detto che questo luogo è stato e sarà sempre la tua casa. Sai Isabella, oltre 42 anni in un'unica realtà, specialmente nella nostra Coop, indicano grande esperienza, conoscenza dei processi e soprat-

tutto un forte legame con i valori cooperativi, per noi tutto questo non può essere che di grande insegnamento. Oggi non possiamo fare a meno di scrivere qualche parola, per dirti innanzitutto grazie per quanto hai fatto per tutti noi. Sei una persona vera e come tale capace di ascoltare le esigenze di tutti, non hai mancato nel corso di questi anni di aiutare chiunque avesse bisogno. Ti abbiamo sempre apprezzata anche per il tuo approccio premuroso e costante per la risoluzione di qualsiasi problema. Ora inizia per te una nuova avventura, ti auguriamo di goderti ogni istante

con la stessa energia e determinazione con cui hai affrontato ogni giorno lavorativo. Un grosso in bocca al lupo e buona fortuna per il tuo futuro, che sia un viaggio ricco di soddisfazioni e serenità. Dire che ci mancherai tantissimo sembra un eufemismo.

Per noi è stato un onore lavorare con te, augurandoti un buon nuovo inizio. Ti vogliamo salutare con una citazione di Eleanor Roosevelt "Il futuro appartiene a coloro che credono nella bellezza dei propri sogni." Buona vita e buon cammino

I tuoi colleghi

"ORA"
 OFFICINA AUTORIZZATA **FIAT**
 Zona Industriale - SANTA MARIA DEGLI ANGELI
 Tel. 075.8042779

In un ambiente familiare
i gusti tipici dell'Umbria

Uscita
Assisi - S. Maria degli Angeli

Via Los Angeles

PERUGIA

HOTEL - RISTORANTE
LA TAVOLA ROTONDA
 PIZZERIA

Via Los Angeles, 9
 S. MARIA DEGLI ANGELI
 Tel. 075 8043328 / 9

PROTAGONISTI

Riconoscimenti nazionali per l'arte di Carlo Fabio Petrignani

Il generoso e apprezzato artista locale dona gioiosa luce e colore all'Umbria e all'Italia

Carlo Fabio Petrignani, nato nel 1933, è un autentico autodidatta, ma è impossibile escludere la presenza e l'influenza del padre Elpidio (1875 – 1964), noto artista e restauratore di nobile lignaggio e della madre Elvira Terzieri, ceramista presso la bottega di Mastro Giorgio di Gubbio, che gli hanno trasmesso l'amore per la pittura ed il seme dell'espressività. Sin dalla tenera età ha saputo osservare il mondo che gravitava intorno a lui, lo stesso mondo che gli ha permesso col tempo di manifestarsi e dare vita alle sue opere rappresentate in paesaggi soprattutto, ma anche nella natura e negli scorci architettonici saputi sintetizzare tramite le tecniche ad olio, ad acrilico, a spatola, all'acquerello o miste. Durante il suo percorso ha ottenuto numerosi riconoscimenti in Italia come ad esempio al Festival dei Due Mondi di Spoleto nel 1990, Sulmona 1990, Agello 1994, Conza di Campania 2000, Riese Pio X Treviso 2013, Tolentino, premiazione con vincita primo premio al Campidoglio a Roma. All'estero ha esposto



La foto è riferita alla mostra collettiva presso Domus Octavia, Molino delle Conce (TR) nel 2025, in cui è ritratto col Principe Alfio Borghese, patron della manifestazione

a Backnang in Germania, Stoccarda 1991, Manage Le-Louvrière in Belgio 1993, ai quali si aggiungono personali e collettive in Italia centrale. Nel 2025 una collettiva di pittura presso Domus Octavia Molino delle Conce (TR) dopo

la quale una sua opera è stata ospite a Roma in via Margutta presso la Galleria Area Contesa del principe Alfio Borghese. Hanno scritto di lui apprezzati critici: Zavarella, Lepri, Sannipoli, Calzolari, Cimino, Rossetto, Bovini. Le sue opere arricchiscono collezioni private e chiese come ad esempio la Crocifissione nella chiesa di Puerto de La Cruz a Tenerife, la pala d'altare con la Resurrezione di Cristo per la chiesa del vecchio cimitero di Santa Maria degli Angeli, Preghiera nell'orto dei Getsemani e Resurrezione di Cristo presso la chiesa di San Marco Evangelista di Bastia Umbra. Più volte chiamato come giurato presso manifestazioni culturali importanti, ricordiamo anche che nel 2023, in occasione del Premio Internazionale Insula Romana di Bastia Umbra al Maestro Carlo Fabio Petrignani è stato donato il Premio alla Cultura, doveroso a chi ha fatto dell'arte uno strumento di comunicazione visiva veramente importante per la valorizzazione del territorio e della pittura in sé.



RIPARTIRE DOPO LE FESTIVITÀ: IL VALORE DI UN PERCORSO SU MISURA

Le festività natalizie rappresentano un momento prezioso di convivialità e pausa, ma spesso lasciano con sé una sensazione diffusa di stanchezza, perdita di energia e qualche abitudine poco equilibrata. **Gennaio diventa così il mese ideale per rimettere ordine**, ritrovare il proprio ritmo e ripartire con un approccio consapevole alla salute.

Sempre più persone scelgono di evitare soluzioni improvvisate o "fai da te", orientandosi invece verso percorsi Taylor Made, costruiti sulle reali esigenze del singolo paziente. **L'obiettivo non è solo "tornare in forma", ma recuperare equilibrio, energia e benessere in modo duraturo**, attraverso un lavoro integrato e personalizzato.

Il progetto di ripartenza proposto da CTF Medical si basa proprio su questo principio. Il programma prende avvio da una valutazione iniziale approfondita,



DOTT.SSA ROSCINI
BIOLOGA NUTRIZIONISTA



DOTT. APOSTOLICO
CHINESIOLOGO E PT

prosegue con la definizione di un piano alimentare personalizzato e con un'attività fisica mirata, modulata in base a età, obiettivi e condizioni individuali. Il tutto è supportato da controlli periodici e da un follow-up finale orientato al mantenimento dei risultati.

A guidare il percorso sono due professionisti che lavorano in stretta sinergia: la **Dott.ssa Agnese Roscini, biologa nutrizionista**, che cura l'aspetto dell'educazione alimentare e della rieducazione nutrizionale, e il **Dott. Gianluca Apostolico, chinesiologo e personal trainer**, responsabile della parte motoria e dell'attività fisica personalizzata.

Più che rincorrere risultati immediati, gennaio è il momento per investire su un metodo professionale e sostenibile.

Metti al centro il tuo benessere per un cambiamento positivo e duraturo.

Francesca Sensi, che passione per l'addestramento dei cani!

Francesca Sensi, assisana, laureata in Scienze naturali. Già dall'infanzia desiderava avere un cagnolino, finalmente, all'età di 11 anni, i genitori le regalano un labrador di nome Buddy (2001-2015), che, oltre ad esserle fedele amico, è il suo primo cane ad essere addestrato con l'aiuto di un'Associazione locale. Successivamente, con Kris, figlio di Buddy, Francesca scopre la passione di addestratrice e cerca di esercitarsi per approfondire meglio la relazione fra l'uomo ed il cane. Comprende sempre più che, oltre all'affetto, l'addestramento comporta conoscenze in materia cinofila e pertanto decise di frequentare un corso biennale per il titolo di "addestratore cinofilo" conseguito nel 2013 e l'iscrizione all'albo ENCI (Ente Nazionale Cinofilia Italiana) per esercitare e sviluppare questa sua passione.

L'attività scelta da Francesca consiste nell'insegnare contemporaneamente al padrone, in presenza del cane, come gestirlo in base ai suoi bisogni-necessità, lavorando anche su problematiche che insorgono nella crescita. La maggioranza sono adolescenti all'età di 5/6 mesi per quelli di piccola media taglia, a 8/12 mesi per quelli grandi. Già dal primo incontro l'addestratore ascolta il proprietario ma, soprattutto osserva l'atteggiamento del cane, che a modo suo "parla" molto bene. Accade spesso che il cane dimostri un senso di sicurezza-affetto immediato verso Francesca, cosa che salta all'occhio soprattutto con i cani timidi o paurosi che, vedendola in sedia a ro-



telle e "diversa" come immagine, superano più facilmente con lei le loro insicurezze e di questo Francesca va molto fiera! A corso concluso acquisiscono una certa simpatia per le persone su carrozzina e lo dimostrano spontaneamente anche in luoghi pubblici, avvicinandosi e richiedendo attenzione con lo sguardo e la postura. La formazione deve avvenire con la costante presenza del padrone che deve capire come relazionarsi con il suo cane e dopo la lezione deve proseguire l'applicazione delle regole, mettendo in opera quanto gli è stato insegnato. Credo sia chiaro che l'addestramento è più rivolto al padrone che deve comprendere il linguaggio corporeo e le sensazioni dell'animale, instaurando un rapporto di collaborazione che porterà a sviluppare apprendimento e obbedienza. Il proprietario dell'animale lentamente si sostituisce all'addestratore. Tutto ciò richiede seria accettazione di un compagno di vita, impegno, costanza, tempo e adeguamento del rapporto nel trascorrere degli anni. Per sua natura il cane è

libero ma, vivendo nella società umana, viene condotto con il guinzaglio per cui tende a scegliere spontaneamente la propria direzione, elaborando una corretta relazione con il cane. Il padrone impara a guidarlo in modo conforme ad entrambi con maggiore collaborazione generando un'intesa di squadra. Francesca impartisce lezioni che vanno oltre la gestione del cane al guinzaglio. Il padrone rappresenta il leader del cane, che lo sa guidare giorno per giorno per raggiungere un obiettivo, senza imposizioni, quindi il cane lo rispetta perché riconosce in lui una guida affidabile. Il cane ascolta il proprietario non per paura, ma perché ha fiducia, questo si può notare se liberato dal guinzaglio si allontana scegliendo un suo percorso. Un ulteriore esempio è quello di non lasciare la ciotola con il cibo sempre a disposizione, ma alimentarlo facendo capire che ci sono orari e quantità di cibo definite. Il gioco va dimensionato facendo capire che c'è il tempo dello svago e quello per stare tranquillo. Coloro che hanno più cani devono dedicare le stesse attenzioni a tutti. Quando il cane ama più l'ambiente circostante appena si libera dal guinzaglio, può voler dire che non ha ricevuto le giuste attenzioni; o poche o troppe. La relazione che si instaura nei confronti del padrone per la riconoscenza e far capire quello che desidera il cane si manifesta con la postura e lo sguardo molto espressivo. Il cane comunica con l'olfat-

to, con l'udito e soprattutto con la postura e lo sguardo. Francesca ha raccontato alcuni risultati ottenuti dai suoi allievi. Al cane che spontaneamente scappava dal cortile di casa attraverso il cancello aperto del giardino, rischiando per la sua incolumità, gli è stato insegnato il rischio con esercizi in sicurezza, dosando la lunghezza del guinzaglio e variando la distanza dal limite della soglia, finché ha compreso ciò che non doveva fare: oltrepassare quel confine. La verifica della consapevolezza maturità è avvenuta quando per un guasto meccanico il portone è rimasto aperto ed il fedele amico non è uscito in strada, ma si è arrestato al limite della proprietà, evitando di essere investito da veicoli. Al rientro del proprietario, il cane era rimasto fermo in territorio privato in sicurezza. Il lavoro di squadra ha dato ottimi risultati. Altro caso di un cane abbandonato per strada e quindi privato dell'affetto familiare. Recuperato al canile da un nuovo padrone, sentiva la necessità di restare accanto alla proprietaria, sempre accucciato sul divano vicino al nuovo partner; inoltre era aggressivo con gli estranei, atteggiamenti derivanti da un trauma ricevuto dal tradimento. La terapia consisteva nel rimuovere la paura generata dal precedente abbandono ed accettare estranei come amici che inoltre non erano indifferenti alla sua presenza. Educare il padrone per ottenere un compagno quasi perfetto è l'obiettivo dell'addestratore per un'appagante convivenza reciproca. Francesca ha dimostrato con l'azione e il coraggio nell'accettare la sua situazione di poter svolgere un'attività appagante per il positivo riscontro di quello che realizza, consistente nel migliorare la vita di persone attraverso la relazione del loro cane. Kris che le appartiene dimostra sincera gratitudine per la sua missione.

Walter Malagoli
 walter.malagoli@hotmail.it



Ufficio e deposito: Zona Industriale
 Santa Maria degli Angeli
 Tel. 075-8043643 - Fax 075-8041646
 E-mail: fbuini@tiscalinet.it - www.buinilegnami.it

Edil Tacconi

Qualità per l'edilizia

PRODOTTI PER EDILIZIA
FERRAMENTA
PAVIMENTI E RIVESTIMENTI
MOBILI E ARREDO BAGNO



Via Protomartiri Francescani, 105 • S. Maria degli Angeli (PG)
Tel. 075 805911 • Mail: info@ediltacconi.it
www.ediltacconi.it

LIBERO DI SCRIVERLO

a cura di Luca Quacquareni



Buche per le strade angelane Beni da valorizzare per il golf?

Chiunque sia passato ultimamente per Santa Maria degli Angeli sa che non siamo secondi a nessuno quando si parla di... buche. Ce ne sono ovunque: sull'asfalto, sui marciapiedi, agli incroci. Un patrimonio così vasto e diffuso che sarebbe un vero peccato non valorizzarlo. Ed è proprio da qui che nasce una proposta innovativa, sostenibile e, perché no, sportiva: trasformare la città nel più grande campo da golf urbano d'Europa. Dopotutto, abbiamo già l'elemento fondamentale: le buche, alcune così profonde da mettere alla prova anche il più esperto dei golfisti. L'erba, poi, non manca, cresce rigogliosa sui marciapiedi, tra le crepe dell'asfalto e lungo i bordi delle strade, creando un effetto "green" che molti campi da golf ci invidierebbero. Altro che manutenzione costante: qui la natura fa tutto da sola. Camminare diventa un'esperienza immersiva, quasi bucolica, con il rischio concreto di perdere la pallina... o la caviglia. E quando piove, la magia si compie. Le buche si riempiono d'acqua trasformandosi in suggestivi laghetti artificiali, perfetti per ricreare quegli ostacoli d'acqua tanto temuti dai golfisti. Si potrebbe persino immaginare un percorso ufficiale: 18 buche distribuite strategicamente tra "Piletti" e "Mezzo Miglio". In fondo, il golf è uno sport di pazienza, concentrazione e adattamento. Quale luogo migliore di Santa Maria per allenare queste virtù? Qui ogni passo è un colpo alla cieca, ogni attraversamento una sfida mentale. Altro che resort di lusso: il vero golf popolare, democratico e a chilometro zero è già sotto i nostri piedi.



Via Becchetti



Via Protomartiri



Via Los Angeles



Strade urbane indecorose e a rischio: marciapiedi impercorribili per le carrozzine, pali tagliati nascosti dall'erba. Pericolo!

Il giovane Simone Menichelli Nuovo presidente Ente Calendimaggio

È Simone Menichelli il nuovo presidente dell'Ente Calendimaggio di Assisi. Architetto, 35 anni, molto legato alla città e alla manifestazione, è stato oggi nominato dal sindaco Valter Stoppini, secondo lo Statuto vigente dell'Ente. Fanno parte del Consiglio direttivo anche Giacomo Paparelli e Tiziano Ragni. "Sono onorato di essere stato scelto per questo ruolo importante - ha affermato il neo presidente - e darò tutto me stesso portando avanti i progetti di chi mi ha preceduto. Il Calendimaggio è una responsabilità di tutti, che va affrontata con dedizione e partecipazione puntando a portare sempre più in alto la manifestazione che è patrimonio dell'intera città". Buon lavoro all'amico Simone e complimenti perché migliore scelta non poteva esserci.



RESORT SPA GOLF
Valle di Assisi
Relax a pochi passi da te.

VALLEDIASSISI RESORT • SPA • GOLF • RISTORANTE • EVENTI | tel. +39 0756044560 | email info@valledassisi.com | sito www.valledassisi.com

Scuola dell'Infanzia di Viole, adeguati e crescenti servizi

Area giochi, alimentazione attenta e tante attività per accogliere bambini dai 2 ai 5 anni

La scuola dell'infanzia SS. Regina delle rose di Viole si presenta al territorio con una grande novità: l'area giochi esterna è stata completamente rinnovata, grazie al contributo della Fondazione Perugia, alla pro loco di Viole e al supporto dei genitori. Sabato 12 ottobre 2025 si è svolta l'inaugurazione, un momento di festa che ha trasformato un sogno in realtà: offrire ai bambini uno spazio accogliente per crescere e imparare attraverso il gioco. Questa realtà, nata quasi 80 anni fa grazie alla comunità parrocchiale di Viole, continua ad essere un punto di riferimento prezioso per le famiglie. Accoglie bambini dai 2 ai 5 anni. La scuola riserva grande attenzione all'alimentazione: il menù settimanale viene progettato col supporto di un nutrizionista; grazie alla disponibilità di una cucina interna, la cuoca prepara con le sue mani il pranzo per i bimbi, predisponendo pietanze alternative in caso di allergie e intolleranze. Le vere punte di diamante dell'istituto sono il personale



stabile, qualificato, accogliente e attento, oltre all'offerta formativa. Molti e ben organizzati i laboratori (inglese, educazione motoria, danza, cucina, musica, orto-giardino), i progetti (biblioteca, continuità), le uscite didattiche. Ma ciò che fa la differenza è la didattica quotidiana. La centralità dell'esperienza dell'ascolto e della lettura è evidenziata dal prestito settimanale dalla biblioteca della scuola: i bambini sono incoraggiati a scegliere un li-

bro da portare a casa, così da stimolare la lettura anche fuori dall'ambiente scolastico e coinvolgere i genitori nel percorso educativo. Particolare cura è riservata alle attività propedeutiche alla scolarizzazione per i bimbi di 5 anni, così da prepararli al meglio alla scuola di primo grado. Inoltre, ogni anno le esperienze di apprendimento sono incastonate in un progetto: quest'anno si chiama "Che meraviglia!". Si tratta di un percorso educativo che, grazie al simpatico personaggio guida Pilù, accompagna i bambini a scoprire con stupore il mondo con occhi curiosi, passo dopo passo. Chiunque voglia visitare i locali della scuola, ricevere una presentazione e ricevere informazioni del caso, può farlo partecipando agli "Open day":

- 10 Gennaio 2026 ore 16:00-18:00

Per visitare la scuola durante le attività didattiche, invece, è preferibile l'appuntamento di "Scuola aperta":

*Le maestre Flavia Perticoni, Sonia Giglio
Francesca Paolinelli*

Nel Presepe vivente di Petriignano vive anche il Rubino

Lungo il Chiascio e in via Croce i simboli della natività con quelli della tradizione locale

Il 26 dicembre 2025 ho visitato la 44° edizione del Presepe Vivente di Petriignano di Assisi (PG). Il Comitato "Presepe Vivente" con circa duecento volontari di ogni età ha esibito una rappresentazione storica lungo un percorso che si sviluppa sulla riva del Chiascio e nei vicoli all'interno del castello del 1300, elementi naturali e storici di Petriignano, con una coreografia ben curata nei particolari e di effetto che trasporta il pubblico al 7-4 a.C., la data del 25 dicembre risale al 336 d.C. Spontanei e comunicativi i testi recitati dai commedianti istruiti e motivati per l'occasione. Numerosi i visitatori provenienti da varie località, sottoposti ad una lunga attesa, al freddo, al gelo e al buio, ne valeva la pena per il soddisfacente spettacolo. Ma vorrei puntualizzare la vista di un altro presepe, che si distingue dai tradizionali per l'oggettistica impiegata



nella sua composizione, posto in via Croce nella sede dell'Associazione locale del l'Asd A.D. 1874 Petriignano di Assisi "Lancio del Formaggio". Nel suddetto allestimento si poteva ammirare un insolito presepe che lo rendeva caratteristico per la presenza degli attrezzi esposti per il lancio della ruzzola come le cinghie per imprimere la rotazione, le forme di formaggio utilizzate, ma anche il gagliardetto che ricorda i 150 anni di attività, rappresentando una radicata tradizione locale.

Ad incuriosire e riflettere è stata la presenza dell'inserimento de "Il Rubino", pubblicazione del mese di marzo 2025 aperto alla pagina 7 in corrispondenza dell'articolo "La danza della forma di cacio a Petriignano di Assisi in via Croce", narrazione di una gara pomeridiana del lancio del formaggio. L'abbinamento con il presepe che rievoca la natività di Gesù Bambino convive con un articolo del mensile che trasmette una notizia di un'importante tradizione che dura da diversi anni,

nata dai pastori, gli stessi che, per primi, seguendo la stella cometa giunsero alla grotta santa. Preme sottolineare che alla notizia, rinnovata annualmente da secoli con il simbolo del presepe, nella suddetta sede è stato abbinato il mensile, perché la saggia cultura popolare ha ritenuto posizionarlo nel presepe, ottima occasione per comunicare l'importanza di questa antica tradizione sportiva. Possiamo enunciare che la carta stampata può assumere tanta importanza per esporla con il presepe: questo allestimento smentisce l'affermazione che comunicare con la carta è arrivata al capolinea perché sostituita dal digitale. Una cosa è certa: il presepe dell'Associazione locale del l'Asd A.D. 1874 Petriignano di Assisi "Lancio del Formaggio" è unico, perché ha inserito una rivista di valore storico locale.

*Walter Malagoli
walter.malagoli@hotmail.it*

Indimenticabile Domenico Mecatti, 25 anni dalla scomparsa Una memoria ancora viva e assai cara nel cuore degli angelani

Il 2 gennaio 2001 il direttore del nostro mensile Il Rubino lasciò questa terra in silenzio, con discrezione, in punta di piedi. Sono trascorsi 25 anni ed io, che ho avuto l'onore di raccogliere la sua eredità e quella dell'amico Bruno Barbini, sento forte il dovere di alzare gli occhi al Cielo per una preghiera grata a Domenico Mecatti, fondatore di quelle testate giornalistiche, "La Gazzetta angelana" e "Il Notiziario angelano", da cui deriva il nostro giornale. Di persone come lui resta nelle pietre, nella gente, negli scritti un'eco che non si spegne: se si vuole scrivere qualcosa su Santa Maria, Domenico ti balza dirompente ed esauriente. Quando la figlia Cristiana viene a trovarci devotamente, non cessa mai di ripeterci che, a casa sua, Il Rubino era diventato una grande famiglia, grazie all'attaccamento e alla dedizione del padre verso il giornale con l'inevitabile loro coinvolgimento. A tornare indietro sfogliando quelle pagine, grandi rispetto alle attuali, trovo tanta "modernità": scriveva in modo leale e anche coraggioso, facendo balzare Santa Maria e il suo mensile come una sorta di assessorato ombra, suggerendo con discrezione e dati alla mano. Mi dispiace non aver potuto mai incrociare i suoi occhi, ma mi basta sentirlo tra le parole, tra le sue pagine che profumano di gente in cammino verso un progresso crescente civile e armonioso. Domenico, ti stringo la mano, e tu continua a darci una mano.

Il Direttore - Paola Gualfetti



San Francesco, verso l'Ostensione. Prenotazioni da tutto il mondo Le spoglie saranno esposte dal 22 febbraio al 22 marzo nella Basilica Inferiore di Assisi

Le prenotazioni gratuite ammontano ad oggi ad oltre 150.000 e possono essere effettuate esclusivamente tramite il sito ufficiale *sanfrancesco-vive.org*. Il ritrovamento del suo corpo avvenne il 12 dicembre 1818 dopo 52 giorni di scavi. Fu un lavoro durissimo: quando il corpo nel sarcofago venne portato nella Basilica fu messo in una buca rettangolare delle misure di metri 2,60x1,15. Sopra il sarcofago poi fu sistemata una pietra di travertino appoggiata su di esso, un'altra lastra fissa, del calcestruzzo, di nuovo una lastra e a chiudere del calcestruzzo. Nel sarcofago si trovò uno scheletro di maschio adulto dell'altezza di metri 1,57/1,58 (desunto dalla lunghezza degli omeri) in posizione supina. "È

sempre un grande stupore vedere quanto le persone amino Francesco ed è un onore favorire l'incontro con lui attraverso il nostro lavoro", dice la comunità francescana. È la quinta volta in circa due secoli che le spoglie mortali, di San Francesco vengono riesumate. La cripta è stata aperta nel 1819, nel 1978, nel 1994 e nel 2015 e a parte il primo caso quando le ossa furono sistemate in un sarcofago di bronzo e in una cassa, nei successivi ad assistere alla ricognizione c'erano solo i frati. Nell'ultima ricognizione del 2015 e nelle tre precedenti era presente il professor Nicolò Valentino Miani, che ha constatato come negli ultimi 37 anni non vi siano stati cambiamenti di rilievo e il corpo sia in buona conservazione.



Onoranze Funebri S. Francesco



Sede Agenzia
Via G. Becchetti, 107
S. MARIA DEGLI ANGELI
☎ 075 8019063

di Tomassini Luciano - Dragoni Paolo

**IL DECORO, L'ASSISTENZA ED IL RISPETTO SONO
VOSTRI DIRITTI, OFFRIRLI E' NOSTRO DOVERE**

OPERATORI h24 Recapiti Telefonici:

**Tomassini Luciano 337.650474
Dragoni Paolo 338.7661758**

La scomparsa di Bianca Calzolari, 100 anni nella fede e nell'altruismo

Una manciata di giorni la separavano dal compimento dei fatidici 101, eppure a meno di un mese dal suo compleanno Bianca Calzolari ha fatto ritorno alla casa del Padre. Una vita spesa con il sorriso, fra momenti piacevoli e altri più impegnativi, ma sempre con una buona parola e un consiglio per gli altri, soprattutto per i più giovani. Una persona che rimarrà sempre nel cuore e nella mente di chi ha potuto conoscerla, per la sua umiltà, bontà d'animo e senso dell'umorismo. In occasione del suo ultimo compleanno, il pregevole traguardo dei 100 anni, soffiando le candeline e con il suo impareggiabile sorriso, aveva detto – "ora che ne ho fatti 100 è come se ripartissi da zero, per cui rivolgo a tutti appuntamento per i prossimi cento". Una promessa che sicuramente non avrebbe potuto mantenere, ma che dietro il sorriso e l'ironia, celava tutta la dinamicità e la simpatia che hanno sempre caratterizzato Bianca. Il Rubino si unisce al figlio Camillo Zucchetti, alla nipote Elisa e al pronipote Dario.

Alessandro Luigi Mencarelli



A Bianca mi ha legato una lunga amicizia fraterna. Ci ha unito il cammino francescano e, negli ultimi anni, la scelta di far parte della piccola Fraternità francescana Frate Jacopa. Fin quando ha potuto ha coltivato le amicizie; mi parlava di persone che andava a trovare perché non stavano bene o non potevano muoversi da casa; mi raccontava di consolatorie telefonate quando nemmeno lei poteva più cimentarsi in lunghe camminate. In questi ultimi anni i suoi orizzonti si erano ristretti al giardino, alla strada davanti casa. Mi diceva che la maggior parte del tempo la passava in preghiera, nell'ascolto della Parola, aiutata da Radio Maria, da TV2000, da Padre Pio TV. È stato bello ascoltare il ricordo che ne ha fatto fra Danilo durante l'omelia. Lui, periodicamente, le portava la Comunione ed era rimasto colpito dai sentimenti profondi che lei nutriva, dal raccoglimento in cui entrava non appena si era comunicata, dalla spontaneità che la caratterizzava anche nella piccola gioia del poter offrire una caramella. Aveva buona memoria del passato e, per un mio romanzo, era stata testimone preziosa del passaggio del fronte a Santa Maria. Conosceva tutte le vecchie famiglie angelane. Porterò dentro il cuore il bene che mi ha voluto, la sua dolcezza, la testimonianza di vita francescana. Che sia nella pace e nella gioia eterna.

Amneris Marcucci

Ambrosiana Mazzoli, orme d'amore e di umanità

Il 12 dicembre è trascorso un anno da quando, a 91 anni, ci ha lasciati Mazzoli Ambrosiana. Una donna punto di riferimento non solo per la sua famiglia ma anche per i tanti che la conoscevano. Accoglienza, umanità, altruismo e risolutezza, uniti ad un carattere solare e gioioso sono stati i punti salienti della sua personalità. Manchi tanto a tutti noi, in particolare a me tua figlia, ma il dolore dell'assenza si fa più dolce con la consapevolezza dei tanti insegnamenti che mi hai lasciato e

che ancora tracciano la strada che sto percorrendo. Come figlia non posso che ringraziarti per tutto l'amore che mi hai dato, per l'esempio che sei stata, per il sorriso e la gioia con cui mi accoglievi sempre soprattutto negli ultimi anni. Quando una persona cara ci lascia, sembra che sia scomparsa per sempre, ma in realtà il suo ricordo vivrà nei nostri cuori e nelle nostre menti continuando a guidarci nel cammino della vita.

Tua figlia Manuela



Ci ha lasciato Carlo Lunghi, protagonista a Costano e nel territorio

Carissimo Carlo, ci sentiamo tutti un po' più soli ma non tristi in quanto il tuo essere in mezzo a noi ha arricchito il nostro cuore di valori e "cose belle" e siamo grati per averti conosciuto. La tua fragilità ci ha fatto avvicinare a te e ci siamo sorpresi nello scoprire una vita ricca di cultura, interessi, hobby. Attività sociali, conoscenze personali di un certo livello, impegni per il bene della collettività, fede e tanta disponibilità a

"darti a noi" ci hanno gratificato per poterti comprendere e amare. Ti abbiamo ammirato per come hai saputo trasformare la tua vita senza perdere nulla o abbandonare i tuoi interessi e obiettivi e vincere nello spirito la fragilità del cambiamento dovuto all'esperienza della malattia. Ti vedevamo usare computer e telefonino per mantenere le relazioni con il mondo esterno e sorridere per il feedback che ricevevi. Infatti eri protagonista in molte at-

tività, come i corsi d'intreccio all'Unilibera, la realizzazione di opere in onore di S. Rufino, la partecipazione alla sagra della porchetta, solo per citarne alcune. Che dire inoltre del sapiente artigiano creativo che sei stato nell'intrecciare i vimini per donarli! Era bello vederti appassionato in quello che credevi e facevi. Ora siamo certi che anche in Cielo tesserai relazioni e incanterai tutti. Un grande abbraccio a Rosa, Paola e famiglia che



con un'eleganza e raffinato amore ti sono stati accanto. Ti portiamo insieme a loro nel cuore.

Gli ospiti della Residenza "Il Giglio"

La rubrica curata da Claudio Claudi, con notizie di cronaca varia del Novecento, si arricchisce di volti indimenticabili della nostra intera comunità. Si sbloccano ricordi di un'appartenenza un po' paesana ma sincera, volti di piazza, sempre amati, che, nel tempo che scorre, assumono la fisionomia di personaggi

Persone e Personaggi



Reca con Michele Sparkes - Presso il fabbro Becchetti detto il Saragano in Via Assisi



Da sinistra: Pollino (Vincenzo Piazza), Pasquale del Broguccio (Gismondo Pasquale), Bossolino (Fortunato Rosati), Toto (Antonio Piatti), La Bimba (Cesare Africani). Nel tiro a segno ai "baracconi", se facevi centro su una sagoma speciale si azionava un flash che ti fotografava.



Reca, un'isola ecologica attrezzata a spasso su due ruote per le strade di Santa Maria degli Angeli



Corimbi dalla grande inventiva: aveva adattato un motore a scoppio ad una sega circolare con ruote anch'esse riciclate, il che gli permetteva non solo di tagliare la legna ma di recarsi con lo stesso mezzo nelle case del paese per lavorare a domicilio

Santa Maria degli Angeli, anni '60 d'oro anche per il tennis

Tra i partecipanti dell'elegante serata al "Brufani" Franco Migliosi e Lucio Busti in smoking, protagonisti insieme all'avvocato Giampiero Franchi del riconoscimento "3T d'Oro" alla coppia più amata del tennis nazionale. Così gli stessi hanno voluto ricordare Pietrangeli da poco scomparso



di doppio italiana; per aver portato i nostri colori nazionali due volte in finalissima di Coppa Davis; per aver collezionato otto anni di imbattibilità nella zona Europa di Coppa Davis; per aver conquistato nel 1965 il decimo titolo nazionale assoluto di doppio». I «3T» d'oro, pertanto, sono stati consegnati ai due campioni, entrambi presenti alla manifestazione in loro onore, dal delegato provinciale della Federazione Tennistica italiana, dott. Giorgio Mottelli, il quale, unitamente al presidente del sodalizio di Assisi, geom. Lucio Busti, ha fatto gli onori di casa. Alla simpatica ed elegante festa erano presenti rappresentanti del mondo economico e sportivo di tutta la regione.

Il testo dell'intero articolo apparso sulla stampa locale per il conferimento del "3T d'Oro" 1965 alla coppia Pietrangeli e Sirola

“All'Hotel Brufani di Perugia, martedì sera, nel corso di un'eccezionale serata danzante, ha avuto luogo l'annunciata manifestazione della consegna dei «3T» d'oro, il premio, istituito dal Tennis Club che porta appunto il nome di «3T» e raggruppa gli appassionati di questo sport di Assisi, Santa Maria degli Angeli e Bastia. Tale premio viene assegnato ogni anno a personalità particolarmente meritevoli per l'attività dirigenziale od agonistica svolta a favore del tennis italiano. Lo scorso anno il premio lo ricevette Fausto Gardini; questo anno è toccato alla famosa coppia Nicola Pietrangeli ed Orlando Sirola, con la seguente motivazione: «Per tutti i successi conquistati per l'Italia, unici per qualità e quantità; per la popolarità acquistata dal gioco del tennis in Italia grazie all'imponenza quasi leggendaria della statura agonistica della più famosa formazione



AVVISO AI LETTORI DE IL RUBINO

Cari abbonati, con sincero rammarico vi informiamo che, da gennaio 2026, l'abbonamento annuale de Il Rubino passa da euro 25 a 30. Inutile dirvi che siamo costretti a questa variazione per i costi crescenti dei materiali cartacei. Per dieci anni l'abbonamento era rimasto invariato. Il vostro affetto e la vostra fiducia saranno confermati ancora una volta dall'adesione sincera: lo auspichiamo per il bene del vostro Rubino. Sempre con animo grato.



Mensile dei comuni di:
Assisi, Bastia, Bettona e Cannara

Autorizzazione del Tribunale di Perugia n. 853 del 17-12-1988 Periodico mensile - "Poste Italiane S.p.A. Spedizione in Abbonamento Postale 70% DCB Centro 1 Perugia" - Taxe Percue Tassa riscossa Santa Maria degli Angeli Assisi

EDIZIONI IL RUBINO sas
di Spartaco Rossi
Sede legale Via G. Becchetti
06081 - S.M.d.Angeli/ASSISI
REDAZIONE E PUBBLICITÀ
Via G. Becchetti, 42/b
06081 - S.M.d.Angeli/ASSISI
CCIA r.d. 156321
C.F. e P. IVA 01719430546
Reg. Soc. Trib. Perugia n.18869

e-mail: redazione@ilrubino.info
sito: www.ilrubino.info

DIRETTORE RESPONSABILE
Paola Gualfetti

I redattori e collaboratori non percepiscono alcun compenso e prestano la loro opera per spirito di volontariato

COLLABORATORI

Luisa Bartolini - Andrea Bencivenga
Francesco Brenci - Adriano Cioci -
Claudio Claudi - Daniela Cruciani
Giovanni Granato - Elvio Lunghi
Alessandro Luigi Mencarelli - Simone
Menichelli - Augusta Perticoni - Federico
Pulcinelli - Luca Quacquareni - Maurizio
Terzetti - Valentina Vallorini

Contatti: Paola Gualfetti 339.1194499
Luca Quacquareni 328.0974555

ABBONAMENTO ANNUALE C/C
Postale n° 14279061
IBAN BCC di Spello e del Velino:
IT44N0887138281005000003533

Abbonamento annuale € 30,00

Grafica e impaginazione:
Assisi Virtual - S. Maria Angeli

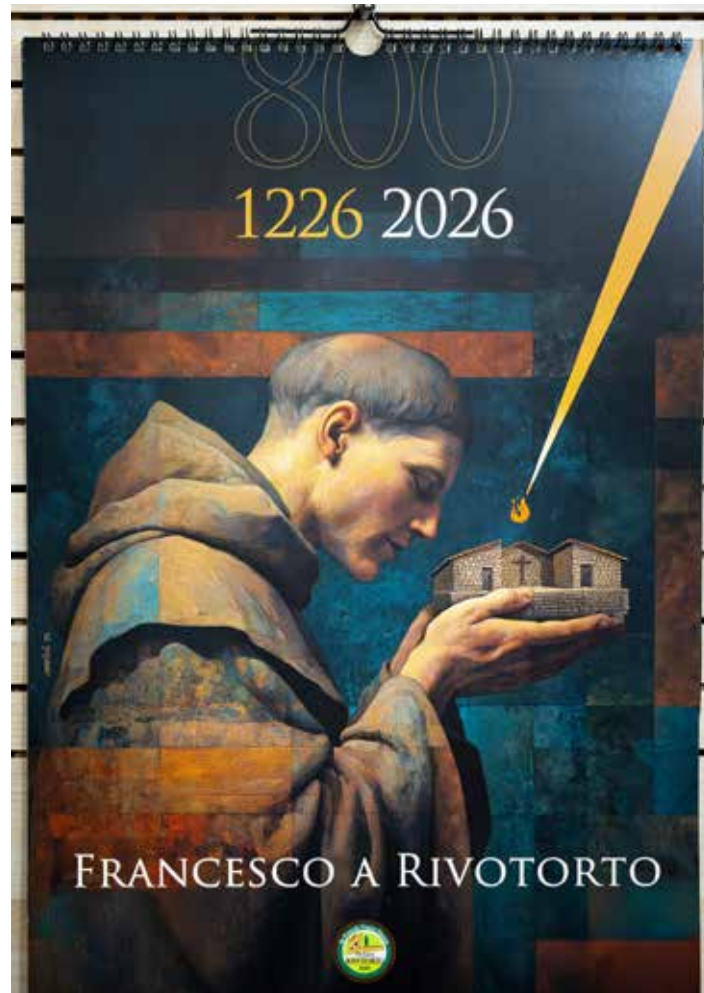
Stampa:
Litoprint Bastia Umbra (Pg)

Pro Loco Rivotorto

Il Calendario 2026 nel segno di Francesco

Nel grande quadrante della storia la Pro Loco Rivotorto insieme alla parrocchia ha fissato i cardini della vicenda francescana partita dal Sacro Tugurio per le strade del mondo. Lo spirito di Francesco non ha mai lasciato Rivotorto che ne resta fedele custode

Una Sala Stampa del Sacro Convento gremita e vibrante di emozione ha ospitato la presentazione ufficiale del Calendario 2026 "San Francesco a Rivotorto". La scelta di questa prestigiosa sede è stata voluta con forza dalla Pro Loco per sottolineare e onorare il profondo legame che esiste da secoli tra la comunità di Rivotorto e i Frati Minori Conventuali di Assisi, custodi della memoria del Poverello e guide spirituali della parrocchia sin dalle origini. "Nell'era digitale e virtuale", hanno spiegato i rappresentanti della Pro Loco, "uno strumento semplice come il calendario diventa un mezzo importante per dare un significato francescano ai nostri giorni, lasciando ai posteri una traccia di questo centenario che abbiamo il privilegio e la responsabilità di vivere." L'evento è stato introdotto e coordinato da Paola Gualfetti, direttrice del periodico locale *Il Rubino*, e da Luciano Angelucci, Presidente della Pro Loco di Rivotorto, i quali hanno accolto il folto pubblico ricordando come la figura di Francesco sia parte integrante dell'identità e del "DNA" rivotortese. Ad elevare l'atmosfera spirituale sono state le voci del Coro "Sacro Tugurio", diretto dalla Maestra Stefania Cruciani, i cui canti hanno scandito



con solennità i passaggi della serata. Il valore dell'iniziativa è stato suggellato dagli interventi di Fra Marco Moroni, Custode del Sacro Convento, e Fra Giulio Cesareo, Direttore dell'Ufficio Comunicazione. Per le istituzioni, è intervenuta la Presidente della Regione Umbria, Stefania Proietti, che ha sottolineato

la rilevanza dell'evento per l'intero territorio umbro. Per l'Amministrazione Comunale di Assisi è intervenuto il Sindaco Valter Stoppini, accompagnato dalla Vicesindaco Veronica Cavallucci, dagli assessori Donatella Casciarri e Scilla Cavana e dai consiglieri Giancarlo Cavallucci e Ivano Bocchini, a testimo-

nianza della grande vicinanza delle istituzioni alla comunità di Rivotorto. Il calendario si distingue per l'alta qualità estetica e il rigore dei contenuti. La veste grafica è stata sapientemente curata da Eraldo Marini, dello Studio Marini di Santa Maria degli Angeli, che ha saputo tradurre in immagini la spiritualità del luogo: una piccola fiamma che nasce dal Tugurio e si trasforma in un raggio di luce che attraversa i dodici mesi, fino a risplendere sul Santuario attuale. Emanuela Belardoni, Vicepresidente della Pro Loco, ha illustrato il significato profondo di questo progetto grafico e narrativo: i testi del calendario, ripresi dalle fonti francescane, sono stati infatti curati da Maria Aristei ed Emanuela Belardoni che hanno selezionato i passaggi più significativi per permettere a ogni lettore di riscoprire l'attualità del messaggio del Serafico Padre. Il calendario non è una semplice scansione di giorni, ma un vero compagno di viaggio spirituale che guida il lettore attraverso i momenti cruciali vissuti da Francesco proprio nelle terre di Rivotorto. Ogni mese è un momento di riscoperta: si parte da Gennaio con Francesco che percorreva le terre di famiglia presso il Rivo Torto, per arrivare al cuore del carisma francescano a Febbraio e Marzo: l'abbraccio con il lebbroso e

T TABACCHI VALORI BOLLATI	TABACCHERIA - CARTOLERIA <i>Los Angeles</i> LOTTO - RICARICHE BOLLETTE - GRATTA E VINCI Via Los Angeles, 58 - Tel 075.8043956 Santa Maria degli Angeli
--	--

AL TAGLIO - ALLA PALA - AL PIATTO - DA ASPORTO  Via Los Angeles, 57 - S. Maria degli Angeli Tel. 345.1703563
--



Domenica 4 gennaio 2026. Sala stampa Sacro Convento. Alcuni scatti dell'evento di presentazione

la vita trascorsa a servire gli ultimi presso il lebbrosario dell'Arce (la chiesina della Maddalena), luoghi che il calendario invita a riscoprire e valorizzare. Il mese di Aprile celebra il Sacro Tugurio, la "povera capanna" dove i primi frati scrivevano i propri nomi sui travicelli per dividersi lo spazio. A Maggio, l'arte incontra la fede con un disegno del maestro futurista Gerardo Dottori che ritrae l'accoglienza di Fra Egidio, mentre a Giugno una tela di Cesare Sermei, del 1653, ricorda la partenza per Roma per l'approvazione della Regola. Si narrano anche i momenti mistici, come il Carro di Fuoco a Luglio (illustrato

dal mosaico della lunetta del Santuario e da un dipinto del rivortortese Alessandro Ceccotti). Agosto e Settembre sono dedicati alla povertà estrema e alla preghiera silenziosa davanti alla Croce, unico "libro" dei primi frati. Verso la fine dell'anno, il calendario narra altro episodi avvenuti a Rivotorto: il passaggio dell'Imperatore Ottone IV ad Ottobre per ricordare la caducità del potere e il delicato "Miracolo dell'uva" a Novembre, simbolo di una carità materna capace di curare il corpo e lo spirito. Il percorso si chiude a Dicembre con l'addio al Tugurio, ma con un messaggio di speranza: lo spirito di Francesco

non ha mai lasciato Rivotorto. Come attestato dalla scritta sul portale del Santuario, qui sono i "Primordia", le origini, una memoria difesa nei secoli dai Frati Minori Conventuali. La serata ha visto anche gli interventi di Mauro Loreti, che ha approfondito la figura del giovane Francesco nelle campagne di Rivotorto, e di Padre Domenico Paoletti, parroco di Rivotorto, che ha illustrato le iniziative parrocchiali per il Centenario. Maria Aristei ha poi ripercorso il legame storico con il centenario del 1926 e la "Festa della Regola di San Francesco". Per sottolineare questo momento, il Coro ha intonato l'emozio-

nante Inno di Rivotorto, seguito dal tradizionale "Astro del Ciel", unendo la platea in un momento di grande comunione fraterna nel segno di Francesco. La serata ha offerto anche l'occasione per ringraziare i collaboratori, tra cui gli artisti Alessandro Ceccotti e Anna Scatolini, e i frati del Sacro Convento per la preziosa ospitalità. Il Calendario 2026 è ora disponibile presso gli esercizi commerciali del paese e contattando la Pro Loco tramite i canali social. Un oggetto prezioso da conservare come testimone di un'alba radiosa che, ottocento anni dopo, continua a illuminare il nostro cammino.


IL RUBINO
di Bastia
 servizi a cura di Adriano Cioci


La stazione, oggi, oggetto di interventi RFI



La facciata interna, ora in parte rinnovata

160 ANNI DELLO SCALO FERROVIARIO DI BASTIA

Una stazione da recuperare

RFI sta ultimando importanti lavori di riqualificazione.
Ora occorre un piano per rivitalizzarla e per evitare i pericoli di degrado sociale

Nelle ultime settimane RFI (Rete Ferroviaria Italiana), deputata al mantenimento delle linee e delle stazioni, sta ultimando i lavori al fabbricato viaggiatori dello scalo bastiolo, interventi che interessano sia l'interno che l'esterno dell'edificio. Nel dettaglio, Rete Ferroviaria Italiana (Gruppo FS) fa sapere che: "Il Fabbricato Viaggiatori di Bastia è interessato da lavori di riqualificazione funzionale e architettonica, consistenti

nella manutenzione straordinaria di coperture e facciate e interventi di ripristino della fruibilità di alcuni spazi interni della stazione. Al termine delle lavorazioni, sarà possibile utilizzare nuovamente l'atrio e i rinnovati servizi igienici, accessibili anche a persone con ridotta mobilità. Nel contempo sono stati riqualificati alcuni locali dismessi adiacenti l'atrio di stazione al fine di predisporli a eventuali destinazioni commerciali. Si provvederà, inoltre,

al miglioramento delle aree limitrofe il Fabbricato Viaggiatori mediante sostituzione della pavimentazione ammalorata del marciapiede di ingresso alla stazione. Verrà potenziata anche l'illuminazione del fabbricato - sia all'interno che all'esterno - mediante l'installazione di nuove lampade a LED ad alta efficienza energetica. Gli interventi sono stati supervisionati dalla Soprintendenza competente essendo il fabbricato tutelato ai sensi del D. Lgs. 42/2004.

Attualmente il finanziamento stanziato ammonta a circa 400mila €; i lavori si sono avviati a settembre 2025 e termineranno entro i primi mesi del 2026". Se ne deduce che nel corso dell'anno appena iniziato, la nostra stazione avrà tutte le carte in regola per tornare a essere adeguatamente valorizzata. Così il presidio, posto in un'area appena al margine del centro cittadino, potrà rappresentare un valido elemento contro i pericoli di degrado sociale. A



Lo scalo bastiolo con il terzo binario, 2007



La stazione nel 1986 (foto Giovanni Bocci)



All'inizio degli anni '50 (coll. Teresa Morettoni)



Anni '50

tale riguardo l'Amministrazione Comunale, per bocca del sindaco Erigo Pecci e dell'assessore Ramona Furiani, sembra fermamente intenzionata a stipulare con la stessa RFI una convenzione per l'avvio di un progetto sociale e culturale che ponga le basi alla rivitalizzazione del sito, sfruttando le sale al piano terra, rendendole disponibili a entità in grado di assicurare una presenza costante e una relativa progettualità. In una parola: far rivivere la nostra stazione!

Esempi in tal senso si annoverano in diverse località italiane. Una di queste è la stazione di Montesilvano, sulla linea ferroviaria Ancona-Pescara, dove l'Associazione Culturale Amatori Ferrovie (ACAF) ha realizzato il Museo del Treno, allo scopo di tutelare e valorizzare la cultura ferroviaria. Vi si svolge una vivace attività, con mostre, esposizione di rotabili, plastici, diorami, convegnistica ed editoria. La presenza dei volontari contribuisce a eliminare quei rischi che portano allo scadimento dei livelli sociali. A questo riguardo meriterebbe approfondimenti la considerazione espressa da Vannio Brozzi, già sindaco di Bastia ed esperto di ferrovie: "Al fine di garantire la piena agibilità della stazione è opportuno avviare un servizio aperto per l'intera giornata. Si potrebbe pensare a un posto fisso dei vigili urbani o altro servizio simile. E inoltre

opportuno ripristinare lo spazio adibito a sala d'attesa e ai bagni". Certo, la sala d'attesa è un punto d'inizio obbligato nel novero di un recupero del nostro scalo, al quale deve essere aggiunta la riapertura dei gabinetti e il ripristino della fontanella dell'acqua. Grazie agli interventi posti in opera da parte di RFI, adesso il recupero totale della stazione potrà diventare reale. In margine alle proposte, vogliamo anche ricordare quella ufficialmente consegnata all'Amministrazione Comunale di Bastia Umbra e alla Direzione Trasporto Regionale Umbria di Ternitalia in data 15 dicembre 2007, da parte dell'allora esistente Associazione Culturale "Bastia Umbra: città d'Europa", proposta mai presa in considerazione. L'idea era quella di utilizzare il dismesso scalo merci come museo ferroviario. La proposta nasceva dal presupposto che lo scalo merci ben si prestava a ospitare un sito museale. In primo luogo perché direttamente allacciabile alla ferrovia Terontola-Foligno, elemento che avrebbe permesso la collocazione di rotabili antichi senza la necessità di trasporto su strada. In secondo luogo perché la zona è baricentrica, servita sia dalla ferrovia che dalle principali arterie stradali della regione. Non si può nascondere, inoltre, che la vicinanza con Assisi è di per sé un elemento importantissimo per la formazione di un bacino

di visitatori. L'idea si conciliava con quella di valorizzare il parco fluviale del Chiascio.

L'area museale da utilizzare era quella dell'intero scalo merci. Sui binari tronchi si sarebbero potuti custodire rotabili storici, radiati e ripristinati, oppure da ripristinare tra quelli che l'Azienda Ferroviaria avrebbe alienato. I rotabili del museo potevano essere variegati oppure a tema: locomotive a vapore, locomotive elettriche, locomotive diesel, automotori da manovra, elettrotreni, automotrici diesel, carrozze o carri. In particolare, un'eventuale raccolta di carri merci di ogni epoca ben si sarebbe legato alla tradizione e alla storia dello scalo bastiolo. Il piazzale si sarebbe prestato anche come sede di un tracciato in scala ridotta, corredato di eventuale contesto ambientale riprodotto un angolo dell'Italia Centrale. Questa soluzione, diffusa in Europa (soprattutto Svizzera, Germania, Francia e Gran Bretagna), era in grado di richiamare un gran numero di visitatori, scolaresche e gruppi amatoriali. Il fabbricato del magazzino merci, piuttosto capiente, poteva diventare sede di un piccolo museo di cimeli, oggetti e documenti di argomento ferroviario. Esso, inoltre, avrebbe potuto ospitare mostre fotografiche, ferroviarie e non, una sala di lettura o convegni. La nostra stazione ferroviaria compie nel 2026 ben 160

anni! Infatti, l'attivazione dello scalo, posto lungo la linea Foligno-Terontola, porta la data del 1866. La sua storia, in oltre un secolo e mezzo, è stata intessuta di periodi di estrema vivacità, soprattutto nel comparto delle merci. Nell'ultimo decennio del secolo scorso, la nostra stazione era diventata un punto indiscusso dell'intera linea: da ogni parte d'Italia e anche dall'estero numerosi prodotti venivano accentrati nello scalo bastiolo e successivamente smistati persino nei territori del marsicanese, trasimeno, perugino e spoletino. Importante è stata anche la vicina presenza delle Officine Meccaniche Franchi, per le quali, nel 1982, si rese necessaria la costruzione di un breve raccordo sino all'interno del piazzale delle Officine stesse.

A metà degli anni Novanta del secolo scorso, in previsione di un aumento del traffico merci, si decise di ampliare il rilevato lungo tutto l'asse della stazione, per la posa di un terzo binario, avvenuta poi nel 2003. Nella metà del primo decennio del 2000 il movimento delle merci iniziò a flettere e le condizioni contrattuali poste a chi operava nello scalo diventarono insostenibili, tanto che, nel 2007, se ne decretò la soppressione. Un brutto colpo per l'economia, la tradizione e la storia della città: le istituzioni locali e regionali non si spesero per evitarne la chiusura.

IL RUBINO di Bettona

di Francesco Brenci

Forse non è il mio momento migliore per scrivere del Natale, ma non lo è nemmeno per gran parte di coloro che abitano questo mondo. Il Natale non c'è, perché non esiste più l'attesa, nessuno di noi sa più attendere, tutto viene bruciato in un tempo velocissimo. Le luci si accendono molto presto solo per invitarti a fare acquisti per regalare cose che non servono a nessuno, le luci si accendono ma non fanno altrettanto i cuori, non ci si emoziona più, tutto è scontato, anche la fede. Non ricordo Natali da ricordare, quando ero un ragazzino non vi erano le luminarie nella piazza, i giocattoli si intravedevano solo nella piccola bottega di Francesco dello Scopino, mischiati insieme alle scarpe e ai giornali, i doni li portava Gesù Bambino, Babbo Natale li portava ai bambini più ricchi, a tombola si giocava dalle monache, un ambo per un Santino in bianco e nero. La sera della vigilia non c'era il cenone, andavo a letto, ma non prendevo sonno perché avevo paura di essere svegliato dai rumori di quel "Bambino" che posava quell'unico giocattolo con cui dovevo divertirmi tutto l'anno, che non era quasi mai quello che desideravo, ma non l'ho mai detto. Poi c'era il pranzo con il torrone e il panettone, dolci che dovevano arrivare fino ad anno nuovo, perché non se ne compravano altri, c'erano gli "zuccherini", dolcetti fatti in casa nel rispetto della tradizione bettonese. La mamma ci raccontava tutti gli anni del suo Natale da bambina quando gli unici regali che riceveva erano una "palla di fichi" e i mandarini,



Natale 1948 scuole di Bettona

IL NATALE CHE NON C'È

solo allora mi rendevo conto che il mio Natale era il più bello del mondo. Non ho voluto mai accettare che qualcuno si arrogasse il diritto di sostituirsi a Gesù Bambino, più il mio tempo passa e più sono convinto che gli unici regali che ricevo sono quelli di Dio, in lui non vi è ipocrisia. La solita vecchia foto ci riporta molto indietro nel tempo, ad un Natale molto povero. Siamo nel 1948, i soggetti sono i bambini della scuola del Capoluogo, l'unica del territorio, insieme alle loro maestre, è la foto prima delle vacanze, i bambini sono felicemente tranquilli con i loro piccoli regali in mostra, una bambolina, un fucile, un organetto. Sono i ragazzi cresciuti in mezzo alle bombe, con la tristezza nel cuore per qualche padre o famiglia che non è più tornato, ma in quel fermo immagine c'è tutta la loro voglia di ricominciare a sorridere. Non ho trovato nessuno che si è riconosciuto in quella

foto, molti saranno morti, altri possono essere sparsi chissà in quale parte di mondo, ma di quei natali appena dopo la grande guerra ne avranno sicuramente ricordo. Il tempo è passato, ma la stupidità degli uomini non ha avuto sosta, oggi nelle scuole non si possono più cantare le canzoni di Natale o fare presepi per non offendere la sensibilità dei bambini di altre religioni, però è concesso vendere armi che possono causarne la loro morte, tutta un'altra musica. Questo è il Natale che non c'è, oggi si è arrivati ad affidare incarichi a così chiamati "artisti", per progettare luminarie e altre porcherie da posizionare davanti alle chiese, spendendo decine e decine di migliaia di euro mentre la fila di chi aspetta davanti alle Caritas è sempre più lunga. Il paese è pieno di luci, stelle, alberi, ma a messa ci sono sempre i soliti noti, quelli che non hanno bisogno di mettere le luci per ricordarsi che

è festa per il compleanno di Gesù, qualcosa non torna. La mattina di Natale sono uscito non presto, il paese è vuoto, non ho trovato nessuno per urlare "buon Natale", piove, sono tornato indietro, ho incontrato uno di quei ragazzi extracomunitari con i sacconi in spalla che vendono misere cose, aspettava sotto un cornicione al riparo, era bagnato come un pesce, comprami qualcosa, ma di rimando gli ho chiesto: quante persone ti hanno aperto la porta? Nessuno, ha risposto lui. Gli ho spiegato che questo è il Natale, è il giorno dove nessuno permette agli altri di entrare nella sua festa, questo è il Natale che non c'è. Dopo avergli dato quel poco che avevo in tasca mi ha stretto la mano con un largo sorriso, gli ho detto di tornare a casa perché anche per lui era festa, anche se non lo sapeva, solo dopo ho capito che quel ragazzo assomigliava così tanto a Gesù Bambino. Poi apri il telefono, 65 messaggi di auguri, tutte foto con su scritto auguri, pace, felicità, nessuno sa più scrivere qualcosa che gli viene dal cuore, l'importante era mandarlo quell'anonimo saluto. Il Natale non c'è più perché non esiste più l'umiltà di riconoscere gli altri come fratelli, non possiamo abbassarci fino alla polvere per incontrare chi nella polvere vive, ci scarichiamo la coscienza con le stelle di Natale che acquistiamo fuori della chiesa per aiutare questa o quella associazione o riconosciuta tale. Per i più il Natale è solo ipocrisia, solo chi ha fede come me crede ancora che per quel Bambino bisogna far festa.

IMPRESA EDILE STRADALE

BDG SRL

BDG s.r.l.
 Via dei Carrettieri, 10/D
 S. Maria degli Angeli - Assisi
 Tel. 075.8042768 - bdg.srl@virgilio.it

SOA GROUP

RINA

Gaspardi Francesco
 di Gaspardi Luca

COSTRUZIONE IMPIANTI
 TERMOMECCANICI IDROSANITARI

Via Los Angeles, 5 - Santa Maria degli Angeli
 Tel./Fax 075.8041608 - E-Mail: gaspardi@libero.it

Auguri, Pro Loco Bettona 2026 Il tuo sessantesimo

Tanti auguri di buon anno carissima amica mia, grazie per tutto quello che in questo anno appena concluso sei riuscita a mettere insieme. Ti chiamo amica perché non molli mai, mi fai piangere, mi dai felicità, ogni volta ricominci e mi fai ricominciare da capo. Molti non hanno ancora capito quanto sei importante non solo per me, quanto la nostra amicizia sia esageratamente vera da tantissimi anni. Sono cresciuto accanto a te, per te, per le tue scelte, spesso ho dovuto scontrarmi con tanti che non ti hanno mai amato. Un anno dove siamo stati insieme infinite volte, abbiamo creato vita e condivisione, abbiamo lavorato molto ma alla fine siamo stati tutti bravissimi. Ci aspetta un nuovo anno, una nuova scommessa da giocare insieme a tanti altri senza i quali nulla sarebbe possibile, tanti progetti, tanti sogni da concretizzare. Ma per te e per tutti noi, sarà un anno particolare, sarà il tuo sessantesimo compleanno, nel novembre del '66 rendevi concreto un desiderio di tanti amici che non ci sono più. Oggi la tua maturità è certezza di serietà e impegno. Sarai festeggiata come meriti, parola di Presidente.



Dedicato a te

L'improvvisa scomparsa del nostro carissimo Lamberto Marcantonini

Il freddo dell'ultimo giorno di festa, quell'Epifania che tutto si porta via, ha spazzato lontano tutti i giorni di festa trascorsi insieme ad amici tra saluti, regali e abbracci affettuosi. Ma il freddo della notte è arrivato fino dentro al cuore gelando all'improvviso il tepore della mattina. Oggi i telefonini sanno tutto nella loro crudeltà, basta cliccare e la notizia ti viene sparata in testa: stanotte è morto Lamberto. Non hai ancora preso il caffè e tutto si blocca, tutto ti sembra così sfumato, per tutti Lamberto è solo Marcantonini e allora cominci a far girare le dita nella tastiera per cercare conferme, il come non ti sembra importante, la notizia è certa, Lamberto non è più. Subito il ricordo dell'ultima sua



telefonata per augurarmi un buon anno, un altro piccolo favore, che tante volte mi chiedeva, per le sue tante cose che faceva, un favore che non potrò più ricambiare. Il nostro un rapporto che è cresciuto nel tempo, non sempre dalla stessa parte, un rispetto che si era trasformato in amicizia. Mi ricordo

per caso quando iniziò la sua attività lavorativa, in affitto in un garage a Passaggio, forse solo o con uno o due amici, non so bene neanche cosa facesse. Pochi anni e la sua intelligenza imprenditoriale lo portò a divenire il titolare di una della Aziende più importanti della regione, con commesse in varie parti

del mondo, oggi lo piangono decine e decine di dipendenti. Dedicò molto del suo tempo alla sua terra, al suo comune sia come Presidente della Cassa Rurale ed Artigiana di Bettona sia come Sindaco. Le nostre strade si incontrarono nel suo ultimo mandato amministrativo, lui come primo cittadino, io come Presidente Proloco. Un rapporto di fattiva collaborazione, una serie di iniziative condivise, un grande rispetto e una collaborazione che continuò per sempre fino a quella ultima notte di grande freddo. Un grande imprenditore rimasto sempre nella sua semplicità di vita, che lascerà un vuoto nel mio cuore e in quello di tanti altri.

Francesco Brenci

Vivi la Pallavolo da Protagonista!
VIENI A FAR PARTE DELLA SIR SAFETY PERUGIA

Sir Safety Perugia Volley Club | @sirsafetyperugia | @SIRVolleyPG | Sir Safety Perugia | www.sirsafetyperugia.it

SIR
Safety Perugia
VOLLEY CLUB

PER INFORMAZIONI E ISCRIZIONI: MAURO LILLOCCI 335 52.20.235

Il sorriso dei bambini agli anziani della Casa di Riposo

Una mattina carica di emozioni, quella vissuta dagli ospiti della Casa di Riposo Residenza Hortensia, che hanno ricevuto una visita davvero speciale: i bambini della Scuola dell'Infanzia Paritaria IRRE e della Scuola Primaria sono arrivati, con i loro cappellini da Babbo Natale, per portare auguri, canti e un'atmosfera natalizia fatta di gesti semplici ma profondamente sentiti. Accompagnati dalle insegnanti, i bambini della 1B e 2A, insieme a quelli dell'ultimo anno della Scuola dell'Infanzia IRRE, sono stati accolti dal personale della struttura, i piccoli studenti hanno ballato e intonato tradizionali melodie natalizie preparate nelle settimane precedenti. L'iniziativa, inserita nel progetto continuità della Scuola Primaria, dedicato alle emozioni e ai valori della solidarietà, ha commosso gli anziani presenti, molti dei quali non hanno nascosto la propria emozione. «È stato un momento bellissimo, che ci ha riempito il cuore», hanno commentato gli operatori della struttura. «Vedere i nostri ospiti sorridere e partecipare at-



tivamente è un dono prezioso. Queste attività non portano solo allegria, ma creano vere connessioni affettive». Al termine dell'esibizione i bambini hanno consegnato ai nonni della struttura piccoli lavoretti natalizi realizzati in classe: biglietti colorati e decorazioni da appendere alle porte delle stanze. Molti anziani hanno voluto ringraziare di persona i giovani visitatori, scambiando con loro parole, abbracci e qualche consiglio per le feste. «È importante che i più piccoli imparino il valore del tempo condiviso e del rispetto per gli anziani», hanno sottolineato



le insegnanti. «Oggi non abbiamo solo cantato: abbiamo costruito un ponte tra generazioni». L'incontro si è concluso con una merenda offerta dalla Casa di Riposo, durante la quale bambini e ospiti hanno continuato a dialogare e a conoscersi meglio. Un momento semplice, ma capace di trasformarsi in un ricordo speciale per tutti. In un periodo dell'anno in cui la solidarietà e la comunità assumono un significato ancora più profondo, la visita dei bambini si è rivelata un gesto che ha saputo portare calore, vicinanza e la magia autentica del Natale.

Cannara guarda all'Europa nel segno di Francesco Al via il gemellaggio con la città polacca di Łowicz

Cannara rafforza il proprio ruolo nel panorama degli scambi culturali e del turismo religioso internazionale. È stato presentato ufficialmente, durante il Consiglio Comunale aperto il 23 Dicembre tenutosi nell'Auditorium San Sebastiano, il gemellaggio tra il Comune di Cannara e la città polacca di Łowicz. Si tratta di un'iniziativa che apre nuove prospettive di collaborazione culturale e turistica anche in vista dell'ottocentesimo di San Francesco d'Assisi. La cerimonia si è svolta in un clima di grande partecipazione istituzionale e popolare, sottolineando il valore simbolico e concreto di un accordo che nasce sotto il segno della spiritualità francescana. Presenti numerosi cittadini cannaresi e anche molte associazioni del territorio che hanno aderito a questo progetto. Tra queste anche l'AIPD che sarà protagonista, nell'ambito del



gemellaggio, di un progetto Erasmus Plus. «È una giornata storica per Cannara», ha dichiarato il sindaco Fabrizio Gareggia, visibilmente felice ed emozionato. «Questo gemellaggio rappresenta non solo un ponte tra due Paesi, ma anche un'opportunità per valorizzare il nostro territorio, Piandarca e i luoghi francescani, soprattutto in un anno così significativo come quello dell'ottocentesimo». Momento particolarmente sentito della presentazione è stato lo scambio dei doni istituzionali. In segno di amicizia e memoria du-

ratura dell'accordo, è stata donata una statua raffigurante San Francesco a Piandarca, simbolo universale della predicazione del Santo e del profondo legame tra Cannara e la sua eredità spirituale. Il Sindaco polacco ha invece mandato in dono una statua in legno con abbigliamento tradizionale. Elemento di unione tra i due comuni è stato Umberto Magrini, imprenditore e filantropo, cannarese di origine, ma residente in Polonia dove ha aperto una fiorente attività. Magrini ha promosso il gemellaggio, mettendo



in contatto i due comuni. L'iniziativa si inserisce in un più ampio calendario di eventi legati all'ottocentesimo francescano, con l'obiettivo di attrarre pellegrini e visitatori da tutta Europa. Il gemellaggio con il Comune polacco diventa così una strategia che unisce fede, cultura e sviluppo turistico, proiettando Cannara in una dimensione sempre più internazionale, essendo anche uno dei punti fondamentali sui quali si posa il progetto Erasmus Plus al quale il Comune di Cannara ha aderito.

Confraternita di Santo Stefano Custodi fedeli di un'antica chiesa

Il 26 dicembre scorso alle ore 11, in una gremita Chiesa di Santo Stefano, l'omonima Confraternita ha ricordato il suo Santo Protettore e Patrono, primo martire della Chiesa, la cui memoria viene celebrata il giorno dopo Natale proprio per sottolineare l'importanza del martirio in difesa della fede. Oltre a numerosi fedeli erano presenti varie Confraternite della città, a testimonianza della loro vicinanza e collaborazione con i fratelli della Confraternita di Santo Stefano. La Santa Messa è stata officiata da padre Marco Gaballo, rettore del Santuario della Spoliazione, e da padre Alessio Maglione, coordinatore delle Confraternite. La Chiesa di Santo Stefano, dopo il consolidamento del tetto e delle mura perimetrali, nonché la realizzazione di un nuovo impianto audio, attualmente è aperta il sabato e la domenica dalle ore 9 alle 19. In questi giorni è fruibile dai visitatori per i momenti di preghiera personale e la domenica alle ore 17 si svolge oramai da vario tempo la preghiera per l'unità dei Cristiani. Si informa che, contattando la Chiesa di Santa Maria Maggiore, è possibile organizzare per gruppi di pellegrini aperture straordinarie per funzioni religiose o altro. Al momento le celebrazioni eucaristiche sono sospese. Per visite guidate o informazioni è possibile contattare anche la Confraternita di Santo Stefano all'indirizzo mail: confsantostefano25@yahoo.com



Assisi, amata città dagli USA

Assisi entra nella lista delle 52 mete di turismo alternativo del @nytimes. Un riconoscimento di valore mondiale che accompagna le celebrazioni per gli 800 anni di San Francesco. Una città che continua a parlare di pace e bellezza. (Fonte Gianni Cipriano for The New York Times)



CITTÀ DI ASSISI
Municipio Città

Regione Umbria

SCUOLA PUNTO ASSISI PALAZZO

CENA DI BENEFICENZA

- ✓ Lotteria
- ✓ Intermezzo sonoro-vibrazionale

Il momento sonoro-vibrazionale è pensato per essere inclusivo e dedicato al benessere di tutti.

Conducono:
Angelita Caserta, Sara Germani e Monica Luccisano.

venerdì 23 gennaio 2026 ore 20,00
Valle di Assisi
Via S. Bernardino da Siena 116
Santa Maria degli Angeli

Costo € 50,00 a persona
Prenotazioni entro mercoledì 21 gennaio

Antonia 3394672765
Enrica 3927177361

Scuola Punto Assisi Palazzo

ARROSTICINI
DI PECORA ABRUZZESI

ARVOLTOLI
PULLED PORK, COTOLETTA, FRITTI

IL CASARECCIO VI ASPETTA!
VIA LOS ANGELES, SANTA MARIA DEGLI ANGELI (PG) - TEL 338 8353048

Trattoria Hotel
da Elide

Elide
dal 1960

via Patrono d'Italia, 48
S.M. Degli Angeli
tel. 075-8040867
tel. 8040221
Fax 075-8049141
info@assisihoteldaelide.com
www.assisihoteldaelide.com

FG **FRANCO GIUGLIARELLI**
dal 1970... *di Giugliarelli Moreno*
Impianti elettrici civili ed industriali



Ti guidiamo verso la sicurezza

Loc. SS. Trinità - Rivotorto di Assisi PG
Cell. 348.6908243 - 338.9697752 - info@francogiugliarelli.it